Anno X. TORINO, Mercoledì 25 Ottobre 1876 Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti » 48 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Le elezioni generali all'interno, la questione orientale all'estero, ecco i due grandi argomenti che tengono ora quasi esclusivamente occupata l'attenzione del pubblico. Saremo liberi dal primo fra un paio di settimane, il che sventuratamente non possiamo dire del secondo. E del primo è altresì molto più facile il prevedere lo scioglimento.

Chi volesse tuttavia arguire la composizione della nuova Camera dalle candidature che sostiene la parte ministeriale da una parte, l'opposizione dall'altra, correrebbe rischio di prendere un granchio a secco. Si può pronosticare senza molta tema d'errare che le prime saranno prevalenti, ma dopo ciò non ne sapremo molto più di prima, perchè saremo assai imbrogliati in seguito ad assegnare a ciascuno la sua parte. Non sarebbe male, per evitare gli equivoci, che si facesse a Montecitorio ciò che si è fatto in alcuni banchetti, che la sorte cioè assegnasse a ciascuno il posto che dovrebbe occupare. Poniamo pegno che ciò metterebbe conto a molti onorevoli che di lunga mano eravamo avvezzi a collocare a destra ed ora si presentano come sinistri.

Lungi da noi l'imputare ciò a versatilità o doppiezza di carattere. Tali variazioni dipendono non già da mancanza di carattere, ma dai tempi, che non consentono più le antiche divisioni, le rendono anzi un vero anacronismo. I nostri confratelli che si aggrappano ancora ad esse con una persistenza, con una costanza degna di miglior causa, non si mostrano veramente progressisti in questo argomento.

Dovrà, a cagion d'esempio, ripresentarsi la questione del sistema della cassazione e della terza istanza. È una questione importantissima e non sciolta nè bene, nè male, perchè cinque Corti di cassazioni sono una vera assurdità. Il Vigliani, riciso partigiano della Cassazione, aveva cercato di pregiudicare la questione col fatto; ma fortunatamente non potè compiere l'opera sua. Il Presidente del Consiglio in un luogo del suo discorso di Stradella toccò la medesima, riservandosi di manifestare poi la sua opinione, ma o non ne parlò più o non se ne fece più cenno nell'edizione riveduta del programma. Ora vi sono partigiani dei due sistemi e nell'antica maggioranza e nella novella. Perchè non si potranno dunque dividere in questa, come in altre grandi questioni, i rappresentanti della nazione, indipendentemente dalla sinistra e dalla destra, e senza prendere la parola d'ordine dal Governo, o per fare un atto di opposizione al medesimo?

Abbiamo sotto gli occhi la lista dei candidati che il partito *progressista governativo* propone ed appoggia. Chi ce la dà è il *Bersagliere*, foglio, come ognuno sa, divenuto molto importante. Non comprendiamo bene a prima giunta il significato di quell'epiteto di governativo. Le elezioni non le fa, non deve farle il Governo, ma la nazione, e noi dobbiamo pur supporre, giusta le esplicite dichiarazioni del Governo, che vi siano ancora candidature ufficiali, neppure quelle che sono proposte da un foglio ufficioso. Perciò quell'epiteto vuolsi solo considerare come la qualificazione di candidati che intendano progredire nella via seguita dal Governo. Forse *governativo* non è qua che un'antitesi di *fazioso*.

Ad ogni modo in quella lista troviamo dei nomi che non eravamo soliti di vedere uniti, uomini disgiunti anzi *toto coelo*. Vi troviamo taluno che era disegnato già come il fiore della consorteria, accanto ad altri che non dissimulano punto i loro principii radicali, assolutamente inconciliabili con quelli che con molta franchezza furono sostenuti dal Presidente del Consiglio. Conservate ancora, se vi basta l'animo, la classificazione antica, con una maggioranza quale vorrebbe il *Bersagliere*, una maggioranza di cui fanno parte gli onorevoli Peruzzi e Ceneri, Ricasoli e Cavallotti, Puccioni e Cairoli, Alli-Maccarani e Mazzoni, Toscanelli e Salvatore Morelli.

Nè dicasi in questa congiuntura che cangiano i saggi a seconda dei casi i loro consigli. No, tutti quei valentuomini, i quali non vollero rendere sempre i loro suffragi per puro studio di disciplina, si chiarirono indipendenti anche a costo di spiacere ai loro amici, non hanno per ciò ripudiato le loro antiche dottrine, non mutato bandiera, lo dichiararono ricisamente. La conseguenza pertanto cui dobbiamo trarre da quest'apparente anomalia è che non vi è più lo stesso campo di battaglia di prima, e per possono trovarsi a lato, combattere sullo stesso terreno uomini avvezzi a scagliarsi dardi a vicenda. Almeno noi non sappiamo dare una spiegazione più soddisfacente di questa.

Al postutto se non sarà pace tra questi fieri campioni, sarà almeno una lunga tregua, durante la quale la Nazione potrà rimpannucciare alquanto. Vi sono questioni su cui dissentirono e dissentono tuttora non pur i rappresentanti dell'Italia, ma i loro ministri. Il sig. Depretis per esempio, aderì in principio l'anno scorso alla proposta del sig. Cairoli sull'ampliazione del suffragio politico, e testè affermò di non volersi dilungare dal suo programma dell'anno scorso. Il sig. Nicotera manifestò invece a Caserta un'opinione assai discrepante su quel tema. Siccome tuttavia entrambi quei ministri convengono nel differire per buona pezza la discussione su quella riforma, non è pericolo che vengano per essa ad accapigliarsi gli onorevoli membri della Camera elettiva. Chi sa se intanto collo spargersi dell'istruzione, colla naturale sveglíatezza del nostro popolo, coll'educazione politica che gli sarà impartita da un Governo liberale in tutto e per tutto, la questione non si possa risolvere molto meglio fra quattro o cinque anni?

Vastissimo è invece il campo su cui i signori Peruzzi e Cavallotti si potranno stringere cordialmente le mani. Non c'è quasi che l'imbarazzo della scelta. L'on. Depretis toccò un'infinità di argomenti che per nostra fortuna non sono più sinistri che destri. Tutti omai vogliono un'amministrazione semplificata, una giustizia meno costosa, delle imposte meglio ripartite, e senza tante vessazioni ed arbitrii, un Codice di commercio più consentaneo alle esigenze del nostro tempo, la cessazione delle sinecure, gl'impiegati per lo Stato e non uno Stato per alimentare impiegati, la libertà dei corpi morali, il pareggio dei bilanci assicurato, l'abolizione del corso forzoso, pace all'estero, ordine all'interno. Parci quindi che noi possiamo senza esitazione lasciar ai nipoti la soluzione di alcune questioni d'alta politica, materia di dotte discussioni accademiche, ma niente urgenti. Speriamo che la nazione si preoccuperà specialmente nei comizii di mandar a Montecitorio deputati in grado di risolvere le questioni che pel momento c'interessano più, senza badare troppo se nelle altre sessioni sedessero a destra od a manca del Presidente.

Intorno all'ultimo movimento ch'ebbe luogo nell'alto personale diplomatico di Francia, il *Moniteur Universel* così si esprime: « Il signor Di Corcelles, ambasciatore ..., è surrogato dal signor Tissot, ministro a Tangeri, che a sua volta avrà per successore il signor Lesourd. D'entrambi molto si loda l'attività e l'intelligenza degli affari. »

fissato per l'entrata di un corpo d'esercito russo in Turchia, passando traverso la Rumenia. Però, non essendo ancora giunta alcuna notizia positiva riguardo alla risposta della Turchia, nè alcun telegramma annunziante l'occupazione reale, crediamo convenga attendere più precisi ragguagli in proposito.

Quanto agli accordi presi fra le Potenze per dare una definitiva soluzione alla vertenza orientale, affermasi che la Russia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia sono quasi intieramente d'accordo.

Il telegramma dell'Agenzia Maclean ... cui si annunzia che, mentre l'armata rumena occuperebbe la Bulgaria, l'esercito ... le loro relazioni diplomatiche dopo il trattato di Francoforte. Ultimamente il signor Di Gabriac era ministro di Francia ad Atene. Egli è surrogato in quel posto

La guerra, ristretta ora fra la Russia e la Turchia, si presenta più che mai inevitabile. Tutta la pretesa unione delle Potenze incivilite d'Europa a nulla servì per risolvere diplomaticamente la vecchia e complicata questione orientale. Quindi si dovette finire per lasciare il campo libero alla Russia, mettendola in grado di intimare alla Turchia una vera capitolazione, prima ancora che questa sia scesa in campo a combattere. Per quanto sia disposta a sacrificarsi, la Sublime Porta non potrebbe accettare le dure condizioni dell'*ultimatum*, quali ci furono riferite dai fogli austriaci; chè se il Gabinetto di Costantinopoli, riconoscendo la gravità della situazione, piegasse la fronte innanzi alle esigenze della Russia, una tremenda rivoluzione, già più volte minacciata, scoppierebbe nella capitale stessa dell'Impero vacillante. Altro partito non resta quindi ai Turchi che accettare il guanto di sfida e combattere, finchè le Potenze, mettendosi meglio d'accordo che finora non furono, si uniscano per dire al colosso del Nord: Basta!

Citiamo, infine, le seguenti importanti informazioni militari della *Patrie*:

« Il Governo inglese avendo notificato al granvisir che, tranne il caso in cui l'esercito russo marciasse sopra Costantinopoli, esso intendeva riservare la sua azione, da un istante all'altro si aspetta di veder occupata la Bessarabia dalle truppe russe.

« L'esercito del Caucaso e del Turkestan avendo ricevuto dei grossi rinforzi, e le truppe russe avanzandosi sui confini dell'Asia, il Ministro turco della guerra ha trasmesso delle istruzioni a Muktar pascià ed a Dervisch pascià per l'evacuazione del Montenegro.

« Una parte dei loro corpi d'armata e le truppe comandate da Eyoub pascià, che fanno pur parte del corpo d'armata d'Abdul Kerim, saranno diretti ai confini per tener fronte alle armi russe. »

L'ETERNA QUISTIONE D'ORIENTE.

Sì, eterna davvero!

Essa ha incominciato colla prima invasione arabica, che, dopo aver allagato l'Asia, distruttovi colà tutte le reliquie dell'ordinamento della potenza romana, con il Corano da una mano e la scimitarra dall'altra si rovesciò sul mondo europeo, soggiogò e tenne per tanto tempo la Spagna, e poscia, guidata da un altro elemento che, frammisto a quello arabico, venne in breve a dominare, la razza finnica dei Turchi, finì per impadronirsi di Costantinopoli e piantare un cuneo nei fianchi dell'Europa, avanzandosi e dominando sulle rive del basso Danubio.

La questione d'Oriente è una delle manifestazioni più grandi, più complesse che sieno state mai nel mondo politico di quella lotta per la vita che il Darwin notò e formolò nella storia delle razze animali.

Entrano in campo la religione, la civiltà, che sono le espressioni più cospicue e supreme delle famiglie umane, val quanto dire lo espandersi di schiatte diverse di popoli le cui forme e ragioni di esistenza sono incompatibili l'una coll'altra.

Fasi di tal lotta nel passato sono: le escursioni saracene nella Gallia meridionale, sul litorale italiano, la invasione della Spagna, la riazione dell'Occidente nelle crociate, la rivincita dei Turchi nella presa di Costantinopoli, la lotta secolare in cui il mondo europeo a grande sforzo tenne in iscacco la prepotenza turca colla battaglia di Lepanto, coll'eroismo dei Polacchi sotto Vienna e colle vittorie del principe Eugenio sopra gli eserciti turchi sulla fine del secolo XVII.

Queste ultime resero affatto impotente l'Islamismo, da arabico diventato turco, di minacciare l'Europa, posero in sodo tale impotenza, e di questa la poco provvida diplomazia dei secoli scorsi, la quale ha ancora uno strascico oggidì nelle cancellerie dell'Inghilterra e dell'Austria, fece un elemento del così detto equilibrio europeo.

Ma la lotta era tutt'altro che finita; ma le due civiltà, le due religioni erano tutt'altro che conciliate (risultamento questo affatto impossibile); ma credere che, un *modus vivendi* fondato sulla stanchezza degli uni, sulla debolezza degli altri, sul concorso di materiali interessi mutevoli, potesse durare eterno, era farsi una strana illusione.

Le razze antiche d'Europa (intendiamo tutte le indo-germaniche) lasse d'aver lottato per tanti secoli, travagliate nell'interno da un lavorio profondo su se stesse, dal quale dovevano uscirne una nuova forma di vita pubblica — la libertà — e una nuova costituzione di società politica — le nazionalità; — potevano e dovevano accettare quasi come pace definitiva quella tregua; ma come nel mondo arabico dell'Islamismo era venuto un elemento nuovo, il turco, a dare un maggiore impulso di più accanimento, di più ferocia, di maggior odio alla civiltà occidentale, anzi diremo ad ogni civiltà; così nel mondo europeo del Cristianesimo venne a levarsi a grado di attor principale e far la sua parte, una razza sorella alle altre, ma più giovane, negletta fino allora, prolifica, laboriosa, numerosissima, come tutte le razze più giovani meglio credente, suscettiva d'entusiasmo religioso più ancora che del politico, anelante di venire anch'essa a quel sole della storia che era stato sempre velato per lei, avida essa pure, sentendosi forte, di dominio e di gloria: la razza slava.

---

(5) (V. N° di ieri)

APPENDICE

UN SOGNO AZZURRO

Racconto della **Marchesa Colombi**

(Continua la lettera di Augusta Donati a Teresa Catalani).

« Ma quelle grandi aspirazioni represse nella giovinezza fermentarono, ed ora, fatte più ardenti dalla reazione, lo signoreggiano completamente. — Per tutte le arti egli ha inni ed incensi, anche per quelle che non capisce. — Non puoi figurarti gli scarabocchi d'ogni maniera che ha comperati a grandi prezzi credendoli dei Van-Dyck o dei Tintoretti.

« Tutto codesto è nobile e bello. — È la più generosa delle manie. Io comprendo e divido l'ammirazione del genio, ed il babbo che la sente tanto è un oggetto di venerazione per me. Se due mesi sono mi avesse annunciato che sposerei un grande artista, mi avrebbe colmata di gioia.

« Vedere ad ogni ora, e nell'intimità della casa, il genio che abbiamo ammirato da lontano come un mito; chiamar *mio* quell'essere che tutti trovano grande; dividerne i trionfi inebrianti; consolarlo nelle amarezze che possono cagionargli la malevolenza e l'invidia; rinfrancarlo nelle ore di scoraggiamento: — sarebbe stata l'ambizione, la gioia della mia vita.

« Ed ora invece quella idea mi ha fatta piangere.

« Lo confesso a te, ed a te soltanto: qui, sola con me stessa, ho pianto amaramente al pensiero di abbandonare per sempre quella speranza, che da quasi due mesi ha riempito il mio avvenire.

« Sopra l'ambizione, sopra l'arte, sopra la gloria, v'ha qualche cosa in noi di più forte, che s'impone a tutto, che annienta i più bei sogni della fantasia: è il sentimento.

« Non ti dirò ch'io ami quello sconosciuto che non vidi mai. — Ma so che mi ama; che ha pensato a me, che fra tante mi ha distinta e preferita. — E ne provo un senso di impulsiva riconoscenza.

« Io non sono punto bella. — Perchè dunque mi ha preferita alle altre? Forse ha indovinato la mia anima traverso il volto. Credi, Teresa, è consolante la persuasione d'essere amate per le nostre qualità morali. — La bellezza si può perdere, ed anzi cogli anni si perde sicuro. E se un uomo ci ama per quella soltanto, che avverrà allora del suo amore? — Non ci resterà che l'umiliazione di non essere più nulla per quell'uomo, per cui eravamo tutto poc'anzi, e che rimane ancora tutto per noi.

« Quando penso a codesto mi consolo di non esser bella, e mi figuro quanto potrei essere felice con quel giovane, che mi amò quale sono nell'entusiasmo del suo cuore.

« Un altro parlerà col babbo; si metterà d'accordo con lui per la dote, per l'educazione, per tutto, e poi, quando mi vedrà, mi perdonerà la mia figura, o tutt'al più l'accetterà.

« Ma quello, il mio incognito, non la perdona, non l'accetta; la sceglie. — Egli trova che le linee del mio volto, sebbene poco artistiche, ed i miei occhi, riflettono un carattere buono, un cuore affettuoso, un'anima sincera. — Ed ama la mia figura per questo.

« Ed il suo amore è di quelli che non domandano nulla, che hanno abbastanza calore in sè per tenersi vivi senza cercare un alimento al di fuori, che non fanno violenza al tempo ed alla lontananza, perchè sono sicuri di non venir meno.

« Io non l'amo ora; ma ci avrei tanto pensato che avrei finito per amarlo. — Il suo ritratto è così biondo e soave, che quando l'avessi veduto animato dalla sua vita e dal suo amore, sento che l'avrei adorato e sarei stata felice. »

Altra nota del copista. Augusta mi fece domandare da mia sorella chi e come fosse il suo misterioso innamorato. Troppo prudente per compromettere un amico, le mandai, senza alcun nome, la fotografia d'un mio compagno d'università morto a 18 anni. Questo ti spiega il perchè la tua testa messicana si trova bionda e soave dinanzi a quell'adorazione in effigie.

Riprendo a copiare la lettera.

« Ma a tutto questo convien rinunciare. — Egli è troppo giovane per essersi già fatto un nome, e il babbo non accetterà mai per me un nome oscuro.

« Se valesse almeno il tempo!..... Ma forse non ha nemmeno più ingegno d'un altro; forse è un commerciante o un legale qualunque...

« Pazienza! Vedrò il grande artista che mi troverà il babbo. Chi sa? Può darsi che un nome vero in carne ed ossa, mi cancelli dallo spirito questo fantasma.

« Mia Teresa. Sei ben sicura che quel giovane esista? Che mi abbia amata? Che abbia parlato di me? Se fosse uno scherzo di tuo fratello! Egli che non crede a nulla; se avesse voluto divertirsi della mia credulità? Non voglio più pensarci. Voglio riconciliarmi colle idee del babbo. Se almeno le sue idee s'incarnassero in un giovane simpatico e biondo..... sopratutto biondo!

« Appena ne saprò qualche cosa ti scriverò.

« AUGUSTA. »

Cornelio Valdi a Romualdo Catalani.

Parigi, 5 settembre.

« Caro Romualdo,

« Lascia ch'io lo dica: abbiamo commesso un'azione ignobile e vile. Abbiamo violato il casto segreto d'una fanciulla. Nel suo purissimo cuore, ch'ella schiudeva fiduciosa allo sguardo d'un'amica, abbiamo spinto i nostri occhi profani.

« Quando apersi la busta della tua let-

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — (*Nostra corrispondenza*).

23 ottobre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 22 15 a 21 05
Segale	»	» — a — —
Riso	»	» 32 50 a 30 30
Meliga	»	» 12 50 a 11 50
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 20
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno	»	» 10 — a 8 —
Paglia	»	» 5 — a 4 —
Vitelli da latte 1ª q. mir.	»	» 10 — a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 8 75 a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 7 25 a — —
Canapa	»	» 10 — a 8 —
Ova	per dozzina	» 0 83 a 0 80

Borsa di Genova. — 23 ottobre.

Rendita italiana	75 80	cont.
Azioni Banca Nazionale	1925 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	627 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	327 —	id.

Francia breve lett. a 109 80, den. a 109 60
Londra a vista lett. 27 33, denaro 27 30.
Marenghi da 21 97 a 21 98.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 23 ottobre.

Rendita italiana contante	75 50
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	43 50
» » stallonato	40 50
Boni Ferr. Meridionali	556 —

Obblig. Ferr. Meridionali	222 —
» Ferr. Sarde A.	215 —
» Ferr. Idem B.	218 —
» Ferr. Pontebbane	330 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	552 50
Azioni Ferr. Meridionali	320 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1950 —
Pezzi da 20 franchi	21 85

Firenze.	21	23
Rend. al 1° genn. 1877	70 40	73 —
Oro lettera	21 87	22 05
Londra lettere	27 34	27 37 5
Cambio su Parigi	109 50	109 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Banca Nazionale	— —	1930 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	330 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	630 —

Parigi.	21	23
3 per 0|0 Francese	69 32	60 37
5 per 0|0 Id.	104 40	104 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 65	69 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	212 —	217 —
Az. Ferr. Romane	— —	59 —
Obbl. Lombarde	235 —	233
Obbl. Romane	230 —	225
Az. Regia Tabacchi		..
Cambio su Londra	25 17	25 15
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati inglesi	94 5|8	94 3|4

Vienna.	21	23
Mobiliare	146 60	146 60
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	71 75	71 —
Austriache	270 —	268 —
Banca Nazionale	809 —	810 —
Napoleoni d'Oro	9 95 5	10 01
Cambio su Parigi	49 40	49 50
Cambio su Londra	124 25	124 80
Rendita Austriaca	66 —	65 55
Idem in carta	61 00	61 20
Unionbank	50 50	51 50

Berlino.	21	23
Austr. Marchi di Ban.	438 —	435 —
Lombarde Franchi	124 —	123 50
Mobil. Marchi di Ban.	238 50	237 50
Rendita It. Franchi	69 10	69 10

Londra.	21	23
Consolidato inglese	94 1|2	94 15|16
Rendita Italiana	68 3|4	69 1|8
Spagnuolo	13 —	13 1|8
Turco	10 15|16	10 15|16
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	40 1|4	40 1|2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 23 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	100 58
Trama	»	» »
Greggia	23	1916 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2016 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 258.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 23 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	477 81
Trama	»	» »
Greggia	7	594 66
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1072 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 292
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 23 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	96 54
Trama	»	» »
Grezza	2	130 77
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	227 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.
Il Direttore: A. Trivero.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 ottobre 1876.

A Parigi continua sempre lo stesso movimento d'altalena. Sostegno alla Borsa ufficiale, ribasso alla riunione della sera sul Boulevard. Del resto la confidenza dei mercati finanziari nel ristabilimento della pace, ha ricevuto tali scosse, che se non vengono fatti positivi, sarà difficile possa riprendere.

Invece continua a regnare la massima incertezza, a cui si aggiunge la diffidenza che rende assai difficile il fare degli affari e porta nei prezzi una mobilità veramente straordinaria. Oggi poi si può dire una giornata d'aspettativa, poichè si ritiene sia questo il giorno in cui si decide a Costantinopoli della pace o della guerra.

Pertanto oggi gli affari furono limitatissimi. Il mercato della Rendita esordiva a 76 25, faceva quindi 76 20, 76 15, 76 10, chiudendo con piccola ripresa a 76 15, tanto per contanti che per fine corrente.

Per fine novembre si fece 76 40, 76 35, 76 30.

Per i valori non possiamo dare che pochissimi prezzi nominali:

Banca Naz. tenuta a 1950, con denaro a 1925.

Az. Mobiliare 640 lettera, 635 den.

Az. Banco Sc. 277 a 275.

Az. Meridionali 335 a 333.

Obbl. Meridionali 222.

Obbl. Cavour 485.

Cambi più deboli:
Francia 109 50 a 109 90
Londra 27 40 a 27 42 1|2.
Oro 21 93 a 21 97

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
24 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in cont. 76 — C. d. m. in c. 76 25 20 — 76 15 15.
Corso legale 76 20.
Cart. Fond. S. Paolo. C. d. matt. in c. 462 50.
Ora da 21 96 a 21 90.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	109 60	109 90	— —	— —
	lungo				
Svizzera		109 45	109 75	— —	— —
Londra		— —	— —	27 37 1|2	27 45
Germania		— —	— —	133 1|4	133 3|4
Vienna		— —	— —	— —	— —

Parigi.	21	23
Rendita Turca	10 95	11 05
Obbl. Ottomane 1869	55 —	55 —
Id. 1873	54 —	50 —
Lotti Turchi	34 —	34 50
Tunisine	215 —	215 —
Mobiliare Francese	166 —	165 —
Id. Spagnuolo	515 —	510 —
Rend. Spagn. esterne	12 7|16	13 1|16

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — *Don Sebastiano*, opera in 5 atti. *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Rabagas*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Messalina*, commedia in 5 atti ed un prologo.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *Un Pover Parroco*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) ottobre	21	23
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 25	61 25
»	» per novembre	»	62 —	62 —
»	» per dicembre e gen.	»	62 75	62 50
»	» pei primi 4 mesi da dic.	»	63 75	63 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	59 —	61 —
»	» $^{7}/_{9}$	»	66 —	66 —
»	bianco 3	»	70 25	70 75
»	raffinato scelto	»	150 —	150 —

Liverpool, 23 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 23 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2900.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Georgia sotto carico . Fr. 69 50 — —

Caffè — Venduti sacchi 300.
Mercato fermo.
» — Santos non lavati . . Fr. 88 50 — —

Marsiglia, 23 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10427
Vendite » 13840
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.

Anno X. TORINO, Mercoledì 25 Ottobre 1876 Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Le elezioni generali all'interno, la questione orientale all'estero, ecco i due grandi argomenti che tengono ora quasi esclusivamente occupata l'attenzione del pubblico. Saremo liberi dal primo fra un paio di settimane, il che sventuratamente non possiamo dire del secondo. E del primo è altresì molto più facile il prevedere lo scioglimento.

Chi volesse tuttavia arguire la composizione della nuova Camera dalle candidature che sostiene la parte ministeriale da una parte, l'opposizione dall'altra, correrebbe rischio di prendere un granchio a secco. Si può pronosticare senza molta tema d'errare che le prime saranno prevalenti, ma dopo ciò non ne sapremo molto più di prima, perchè saremo assai imbrogliati in seguito ad assegnare a ciascuno la sua parte. Non sarebbe male, per evitare gli equivoci, che si facesse a Montecitorio ciò che si è fatto in alcuni banchetti, che la sorte cioè assegnasse a ciascuno il posto che dovrebbe occupare. Poniamo pegno che ciò metterebbe conto a molti onorevoli che di lunga mano eravamo avvezzi a collocare a destra ed ora si presentano come sinistri.

Lungi da noi l'imputare ciò a versatilità e doppiezza di carattere. Tali variazioni dipendono non già da mancanza di carattere, ma dai tempi, che non consentono più le antiche divisioni, le rendono anzi un vero anacronismo. I nostri confratelli che si aggrappano ancora ad esse con una persistenza, con una costanza degna di miglior causa, non si mostrano veramente progressisti in questo argomento.

Dovrà, a cagion d'esempio, ripresentarsi la questione del sistema della cassazione e della terza istanza. È una questione importantissima e non sciolta nè bene, nè male, perchè cinque Corti di cassazioni sono una vera assurdità. Il Vigliani, riciso partigiano della Cassazione, aveva cercato di pregiudicare la questione col fatto; ma fortunatamente non potè compiere l'opera sua. Il Presidente del Consiglio in un luogo del suo discorso di Stradella toccò la medesima, riservandosi di manifestare poi la sua opinione, ma o non ne parlò più o non se ne fece più cenno nell'edizione riveduta del programma. Ora vi sono partigiani dei due sistemi e nell'antica maggioranza e nella novella. Perchè non si potranno dunque dividere in questa, come in altre grandi questioni, i rappresentanti della nazione, indipendentemente dalla sinistra e dalla destra, e senza prendere la parola d'ordine dal Governo, o per fare un atto di opposizione al medesimo?

Abbiamo sotto gli occhi la lista dei candidati che il partito *progressista governativo* propone ed appoggia. Chi ce la dà è il *Bersagliere*, foglio, come ognuno sa, divenuto molto importante. Non comprendiamo bene a prima giunta il significato di quell'epiteto di governativo. Le elezioni non le fa, non deve farle il Governo, ma la nazione, e non dobbiamo pur supporre, giusta le esplicite dichiarazioni del Governo, che vi siano ancora candidature ufficiali, neppure quelle che sono proposte da un foglio ufficioso. Perciò quell'epiteto vuolsi solo considerare come la qualificazione di candidati che intendano progredire nella via seguita dal Governo. Forse *governativo* non è qua che un'antitesi di *fazioso*.

Ad ogni modo in quella lista troviamo dei nomi che non eravamo soliti di vedere uniti, uomini disgiunti anzi *toto coelo*. Vi troviamo taluno che era disegnato già come il fiore della consorteria, accanto ad altri che non dissimulano punto i loro principii radicali, assolutamente inconciliabili con quelli che con molta franchezza furono sostenuti dal Presidente del Consiglio. Conservato ancora, se vi basta l'animo, la classificazione antica, con una maggioranza quale vorrebbe il *Bersagliere*, una maggioranza di cui fanno parte gli onorevoli Peruzzi e Ceneri, Ricasoli e Cavallotti, Puccioni e Cairoli, Alli-Maccarani e Mazzoni, Toscanelli e Salvatore Morelli.

Nè dicasi in questa congiuntura che cangiano i saggi a seconda dei casi i loro consigli. No, tutti quei valentuomini, i quali non vollero rendere sempre i loro suffragi per puro studio di disciplina, si chiarirono indipendenti anche a costo di spiacere ai loro amici, non hanno per ciò ripudiato le loro antiche dottrine, non mutato bandiera, lo dichiararono ricisamente. La conseguenza pertanto cui dobbiamo trarre da quest'ap[...] rente anomalia è che non è più lo ste[sso] campo di battaglia di prima, e per[...] possono trovarsi a lato, combattere su[llo] stesso terreno uomini avvezzi a scaglia[rsi] dardi a vicenda. Almeno noi non s[ap]piamo dare una spiegazione più soddis[fa]cente di questa.

Al postutto se non sarà pace tra q[ue]i fieri campioni, sarà almeno una lun[ga] tregua, durante la quale la Nazione potrà rimpannucciarsi alquanto. Vi s[ono] questioni su cui dissentirono e dissent[ono] tuttora non pur i rappresentanti dell['I]talia, ma i loro ministri. Il sig. Depret[is,] per esempio, aderì in principio l'an[no] scorso alla proposta del sig. Cairoli sull'ampliazione del suffragio politico, e testè affermò di non volersi dilungare dal suo programma dell'anno scorso. Il sig. Nicotera manifestò invece a Caserta un'opinione assai discrepante su quel tema. Siccome tuttavia entrambi quei ministri convengono nel differire per buona pezza la discussione su quella riforma, non è pericolo che vengano per essa ad accapigliarsi gli onorevoli membri della Camera elettiva. Chi sa se intanto collo spargersi dell'istruzione, colla naturale svegliatezza del nostro popolo, coll'educazione politica che gli sarà impartita da un Governo liberale in tutto e per tutto, la questione non si possa risolvere molto meglio fra quattro o cinque anni?

Vastissimo è invece il campo su cui i signori Peruzzi e Cavallotti si potranno stringere cordialmente le mani. Non c'è quasi che l'imbarazzo della scelta. L'on. Depretis toccò un'infinità di argomenti che per nostra fortuna non sono più sinistri che destri. Tutti omai vogliono un'amministrazione semplificata, una giustizia meno costosa, delle imposte meglio ripartite, e senza tante vessazioni ed arbitrii, un Codice di commercio più consentaneo alle esigenze del nostro tempo, la cessazione delle sinecure, gl'impiegati per lo Stato e non uno Stato per alimentare impiegati, la libertà dei corpi morali, il pareggio dei bilanci assicurato, l'abolizione del corso forzoso, pace all'estero, ordine all'interno. Parci quindi che noi possiamo senza esitazione lasciar ai nipoti la soluzione di alcune questioni d'alta politica, materia di dotte discussioni accademiche, ma niente urgenti. Speriamo che la nazione si preoccuperà specialmente nei comizii di mandar a Montecitorio deputati in grado di risolvere le questioni che pel momento c'interessano più, senza badare troppo se nelle altre sessioni sedessero a destra od a manca del Presidente.

Intorno all'ultimo movimento ch'ebbe luogo nell'alto personale diplomatico di Francia, il *Moniteur Universel* così si esprime: « Il signor Di Corcelles, ambascia-[...] [illegible] le loro relazioni diplomatiche dopo il trattato di Francoforte. Ultimamente il signor Di Gabriac era ministro di Francia ad Atene. Egli è surrogato in quel posto dal signor Tissot, ministro a Tangeri, che a sua volta avrà per successore il signo Lesourd. D'entrambi molto si loda l'attività e l'intelligenza degli affari.

La guerra, ristretta ora fra la Russia e la Turchia, si presenta più che mai inevitabile. Tutta la pretesa unione delle Potenze incivilite d'Europa a nulla servì per risolvere diplomaticamente la vecchia e complicata questione orientale. Quindi si dovette finire per lasciare il campo libero alla Russia, mettendola in grado di intimare alla Turchia una vera capitolazione, prima ancora che questa sia scesa in campo a combattere. Per quanto sia disposta a sacrificarsi, la Sublime Porta non potrebbe accettare le dure condizioni dell'*ultimatum*, quali ci furono riferite dai fogli austriaci; chè se il Gabinetto di Costantinopoli, riconoscendo la gravità della situazione, piegasse la fronte innanzi alle esigenze della Russia, una tremenda rivoluzione, già più volte minacciata, scoppierebbe nella capitale stessa dell'Impero vacillante. Altro partito non resta quindi ai Turchi che accettare il guanto di sfida e combattere, finchè le Potenze, mettendosi meglio d'accordo che finora non furono, si uniscano per dire al colosso del Nord: Basta!

Citiamo, infine, le seguenti importanti informazioni militari della *Patrie:*

« Il Governo inglese avendo notificato al granvisir che, tranne il caso in cui l'esercito russo marciasse sopra Costantinopoli, esso intendeva riservare la sua azione, da un istante all'altro si aspetta di veder occupata la Bessarabia dalle truppe russe.

« L'esercito del Caucaso e del Turkestan avendo ricevuto dei grossi rinforzi, e le truppe russe avanzandosi sui confini dell'Asia, il Ministro turco della guerra ha trasmesso delle istruzioni a Muktar pascià ed a Dervisch pascià per l'evacuazione del Montenegro.

« Una parte dei loro corpi d'armata e le truppe comandate da Eyoub pascià, che fanno pur parte del corpo d'armata d'Abdul Kerim, saranno diretti ai confini per tener fronte alle armi russe. »

L'ETERNA QUISTIONE D'ORIENTE.

Sì, eterna davvero!

Essa ha incominciato colla prima invasione arabica, che, dopo aver allagato l'Asia, distruttovi colà tutte le reliquie dell'ordinamento della potenza romana, con il Corano da una mano e la scimitarra dall'altra si rovesciò sul mondo europeo, soggiogò e tenne per tanto tempo la Spagna, e poscia, guidata da un altro elemento che, frammisto a quello arabico, venne in breve a dominare, la razza finnica dei Turchi, finì per impadronirsi di Costantinopoli e piantare un cuneo nei fianchi dell'Europa, avanzandosi e dominando sulle rive del basso Danubio.

La questione d'Oriente è una delle manifestazioni più grandi, più complesse che sieno state mai nel mondo politico di quella lotta per la vita che il Darwin notò e formolò nella storia delle razze animali.

Entrano in campo la religione, la civiltà, che sono le espressioni più cospicue e supreme delle famiglie umane, val quanto dire lo espandersi di schiatte diverse di popoli le cui forme e ragioni di esistenza sono incompatibili l'una coll'altra.

Fasi di tal lotta nel passato sono: le escursioni saracene nella Gallia meridionale, sul litorale italiano, la invasione della Spagna, la riazione dell'Occidente nelle crociate, la rivincita dei Turchi nella presa di Costantinopoli, la lotta secolare in cui il mondo europeo a grande sforzo tenne in iscacco la prepotenza turca colla battaglia di Lepanto, coll'eroismo dei Polacchi sotto Vienna e colle vittorie del principe Eugenio sopra gli eserciti turchi sulla fine del secolo XVII.

Queste ultime resero affatto impotente l'Islamismo, da arabico diventato turco, di minacciare l'Europa, posero in sodo tale impotenza, e di questa la poco provvida diplomazia dei secoli scorsi, la quale ha ancora uno strascico oggidì nelle cancellerie dell'Inghilterra e dell'Austria, fece un elemento del così detto equilibrio europeo.

Ma la lotta era tutt'altro che finita; ma le due civiltà, le due religioni erano tutt'altro che conciliate (risultamento questo affatto impossibile); ma credere che un *modus vivendi* fondato sulla stanchezza degli uni, sulla debolezza degli altri, sul concorso di materiali interessi mutevoli, potesse durare eterno, era farsi una strana illusione.

Le razze antiche d'Europa (intendiamo tutte le indo-germaniche) lasse d'aver lottato per tanti secoli, travagliate nell'interno da un lavorio profondo su se stesse, dal quale dovevano uscirne una nuova forma di vita pubblica — la libertà — e una nuova costituzione di società politica — le nazionalità; — potevano e dovevano accettare quasi come pace definitiva quella tregua; ma come nel mondo arabico dell'Islamismo era venuto un elemento nuovo, il turco, a dare un maggiore impulso di più accanimento, di più ferocia, di maggior odio alla civiltà occidentale, anzi diremo ad ogni civiltà; così nel mondo europeo del Cristianesimo venne a levarsi a grado di attor principale e far la sua parte, una razza sorella alle altre, ma più giovane, negletta fino allora, prolifica, laboriosa, numerosissima, come tutte le razze più giovani meglio credente, suscettiva d'entusiasmo religioso più ancora che del politico, anelante di venire anch'essa a quel sole della storia che era stato sempre velato per lei, avida essa pure, sentendosi forte, di dominio e di gloria: la razza slava.

---

(6) (V. N° di ieri)

APPENDICE

UN SOGNO AZZURRO

Racconto della **Marchesa Colombi**

(*Continua la lettera di Augusta Donati a Teresa Catalani*).

« Ma quelle grandi aspirazioni represse nella giovinezza fermentarono, ed ora, fatte più ardenti dalla reazione, lo signoreggiano completamente. — Per tutte le arti, egli ha inni ed incensi, anche per quelle che non capisce. — Non puoi figurarti gli scarabocchi d'ogni maniera che ha comperati a grandi prezzi credendoli dei Van-Dyck o dei Tintoretti.

« Tutto codesto è nobile e bello. — È la più generosa delle manie. Io comprendo e divido l'ammirazione del genio, ed il babbo che la sente tanto è un oggetto di venerazione per me. Se due mesi sono mi avesse annunciato che sposerei un grande artista, mi avrebbe colmata di gioia.

« Vedere ad ogni ora, e nell'intimità della casa, il genio che abbiamo ammirato da lontano come un mito; chiamar *mio* quell'essere che tutti trovano grande; dividerne i trionfi inebrianti; consolarlo nelle amarezze che possono cagionargli la malevolenza e l'invidia; rinfrancarlo nelle ore di scoraggiamento: — sarebbe stata l'ambizione, la gioia della mia vita.

« Ed ora invece quella idea mi ha fatta piangere.

« Lo confesso a te, ed a te soltanto: qui, sola con me stessa, ho pianto amaramente al pensiero di abbandonare per sempre quella speranza, che da quasi due mesi ha riempito il mio avvenire.

« Sopra l'ambizione, sopra l'arte, sopra la gloria, v'ha qualche cosa in noi di più forte, che s'impone a tutto, che annienta i più bei sogni della fantasia: è il sentimento.

« Non ti dirò ch'io ami quello sconosciuto che non vidi mai. — Ma so che mi ama; che ha pensato a me, che fra tante mi ha distinta e preferita. — E ne provo un senso di impulsiva riconoscenza.

« Io non sono punto bella. — Perchè dunque mi ha preferita alle altre? Forse ha indovinato la mia anima traverso il volto. Credi, Teresa, è consolante la persuasione d'essere amate per le nostre qualità morali. — La bellezza si può perdere, ed anzi cogli anni si perde sicuro. E se un uomo ci ama per quella soltanto, che avverrà allora del suo amore? — Non ci resterà che l'umiliazione di non essere più nulla per quell'uomo, per cui eravamo tutto poc'anzi, e che rimane ancora tutto per noi.

« Quando penso a codesto mi consolo di non esser bella, e mi figuro quanto potrei essere felice con quel giovane, che mi amò quale sono nell'entusiasmo del suo cuore.

« Un altro parlerà col babbo; si metterà d'accordo con lui per la dote, per l'educazione, per tutto, e poi, quando mi vedrà, mi perdonerà la mia figura, o tutt'al più l'accetterà.

« Ma quello, il mio incognito, non la perdona, non l'accetta; la sceglie. — Egli trova che le linee del mio volto, sebbene poco artistiche, ed i miei occhi, riflettono un carattere buono, un cuore affettuoso, un'anima sincera. — Ed ama la mia figura per questo.

« Ed il suo amore è di quelli che non domandano nulla, che hanno abbastanza calore in sè per tenersi vivi senza cercare un alimento al di fuori, che non fanno violenza al tempo ed alla lontananza, perchè sono sicuri di non venir meno.

« Io non l'amo ora; ma ci avrei tanto pensato che avrei finito per amarlo. — Il suo ritratto è così biondo e soave, che quando l'avessi veduto animato dalla sua vita e dal suo amore, sento che l'avrei adorato e sarei stata felice. »

Altra nota del copista. Augusta mi fece domandare da mia sorella chi e come fosse il suo misterioso innamorato. Troppo prudente per compromettere un amico, le mandai, senza alcun nome, la fotografia d'un mio compagno d'università morto a 18 anni. Questo ti spiega il perchè la tua testa messicana si trova bionda e soave dinanzi a quell'adorazione in effigie.

Riprendo a copiare la lettera.

« Ma a tutto questo convien rinunciare. — Egli è troppo giovane per essersi già fatto un nome, e il babbo non accetterà mai per me un nome oscuro.

« Se valesse almeno il tempo!..... Ma forse non ha nemmeno più ingegno d'un altro; forse è un commerciante o un legale qualunque...

« Pazienza! Vedrò il grande artista che mi troverà il babbo. Chi sa? Può darsi che un uomo vero in carne ed ossa, mi cancelli dallo spirito questo fantasma.

« Mia Teresa. Sei ben sicura che quel giovane esista? Che mi abbia amata? Che abbia parlato di me? Se fosse uno scherzo di tuo fratello! Egli che non crede a nulla; se avesse voluto divertirsi della mia credulità? Non voglio più pensarci. Voglio riconciliarmi colle idee del babbo. Se almeno le sue idee s'incarnassero in un giovane simpatico e biondo..... sopratutto biondo!

« Appena ne saprò qualche cosa ti scriverò.

« AUGUSTA. »

Cornelio Valdi a Romualdo Catalani.

Parigi, 5 settembre.

« Caro Romualdo,

« Lascia ch'io lo dica: abbiamo commesso un'azione ignobile e vile. Abbiamo violato il casto segreto d'una fanciulla. Nel suo purissimo cuore, ch'ella schiudeva fiduciosa allo sguardo d'un'amica, abbiamo spinto i nostri occhi profani.

« Quando apersi la busta della tua let-

Delle aspirazioni, delle ambizioni, della forza tuttavia rozza e inesplicata di codesta razza quasi ancora in via di composizione, seppe accortamente giovarsi una famiglia di regnanti che sorse da e sopra un nucleo di gente — vedi stranezza! — affine appunto a que' turchi i quali coll'Islam avevano voluto dominare il mondo.

Entrò nella lotta dalla parte dell'Occidente il Nord colla Russia, e le guerre dalla fine dello scorso secolo contro la Turchia furono i primi atti d'un dramma orientale che la Corte di Pietroborgo voleva rappresentato a tutto suo beneficio.

La vecchia Europa se ne spaventò; cominciò a scorgere il fantasma d'una Potenza slava che sotto sè raccogliesse tanti milioni di abitanti da superare Germania e Francia e Italia unite insieme, che colle radici nell'estremo Nord si estendesse fin nell'Asia da una parte, fino all'Adriatico dall'altra, ponendosi in fronte la splendida gemma di Costantinopoli, e con una sfacciata contraddizione al passato, si mise contro tutta la sua storia per sostenere il Turco in quella Bisanzio che con tanta iattura si era lasciata strappare.

Questa politica crediamo abbia avuto il suo ultimo atto nella spedizione di Crimea.

In addietro l'unica soluzione che codesta politica sapeva trovare era la seguente: — Per impedire che Costantinopoli cada in mano della Russia e che si formi un potente Impero slavo-greco, lasciare che il Turco spadroneggi nell'Europa orientale.

Ma tale soluzione oggidì è ancora possibile?

Vediamolo.

Movimento Elettorale.

Torino, 1° *Collegio*. — Contro l'onorev. Ferrati, segretario generale al Ministero d'istruzione pubblica, la destra pone la candidatura del comm. Lerici, già direttore generale al Ministero della guerra.

Torino, 2° *Collegio*. — Ci si prega di pubblicare:

« Nella privata riunione degli elettori del 2° Collegio di Torino, tenuta la sera di lunedì p. p., 23 corr., nella sala della Borsa, non furonvi che numero 70 votanti, di cui 5 neppur elettori di detto Collegio, come venne riconosciuto posteriormente dai signori scrutatori, essendosi parecchi altri allontanati per l'ora tarda prima della votazione. »

Avigliana. — Si ripresenta il commend. Domenico Berti; sebbene sia sempre stato fedele alla destra, è tal uomo il Berti da non poterne combattere l'elezione; l'autore delle monografie di Copernico e di Galileo, e di tanti altri lavori che onorano le lettere italiane, non può essere certo stimato un nemico del progresso; d'altronde è noto che sebbene il Berti non negasse il voto alla destra, disapprovava altamente l'indirizzo politico degli ultimi tempi, e faceva di tutto perchè non si moltiplicassero gli errori del suo partito.

Noi facciamo voti pertanto per la rielezione dell'egregio prof. Berti.

Vigone. — Il lavoro elettorale procede attivamente. Il partito liberale propugna la candidatura dell'avv. Luigi Cesano che, giovane appena trentenne, ha saputo, come direttore del *Diritto*, acquistarsi una posizione distinta nella palestra giornalistica. Studioso, intelligente e modesto, il Cesano, che è vigonese, ha necessariamente molte simpatie in paese ed è naturale che i suoi compaesani siano fieri e lieti di eleggerlo a loro rappresentante.

Farebbe ottimo effetto presso gli elettori che il Cesano pubblicasse un programma esplicito sui suoi intendimenti.

Barge. — Ci scrivono e per debito d'imparzialità inseriamo:

« Quantunque un po' tardi, mi rivolgo alla nota sua cortesia ed imparzialità perchè voglia accogliere nelle colonne del suo accreditato giornale questa mia rettifica in risposta alla corrispondenza da Barge inserta nel numero 295 dello stesso diario.

« È totalmente gratuito l'appellativo di *D. Girella* dato al Piebano in tale corrispondenza. Basta leggere il suo programma 1874 e il discorso di Paesana 27 settembre scorso per convincersene. Prima di essere eletto dichiarò che sederebbe al centro per aver libero il voto da qualunque vincolo di partito e propugnare le riforme amministrative e tributarie, e le necessarie economie: disse appoggierebbe il Ministero se le promesse riforme ed economie attuasse. Il Ministero passato diede molte parole, fatti nessuno; col riscatto ed esercizio governativo delle ferrovie, contrario ad ogni principio di buona amministrazione nel nostro caso, diè l'ultimo crollo alla pazienza del Paese e cadde.

« Il Piebano mancò al voto del 18 marzo, perchè trattenuto a Palermo qual direttore del Banco di Credito Siciliano minacciato dal malaugurato fallimento della *Trinacria*. Era anzi in congedo regolare e per tal mancanza, visto il motivo gravissimo, nessuno di buona fede vorrà fargliene colpa. Ma è falso assolutamente che sia pur mancato il 27 giugno, giorno in cui votò in favore del nuovo Ministero, ch'egli dichiarò a Paesana di accettare e di appoggiare a patto che mantenga coi fatti le promesse riforme ed economie. Con ciò egli non dichiarò passare a sinistra: anzi a pag. 28 del citato discorso disse di essere rimasto precisamente al posto in cui si trovava, cioè al centro.

« Tale esplicita dichiarazione è tutt'altro che da *D. Girella*. »

(Segue la firma).

BANCA ITALO-GERMANICA
in liquidazione.

Pregati pubblichiamo:

La Commissione di stralcio per la liquidazione dell'Italo-germanica ha indetto un'assemblea degli azionisti pel 30 corrente ottobre da tenersi a Roma per l'approvazione di un compromesso stipulato col Banco Sconto e sete di Torino per la definitiva e totale liquidazione di detta Banca. Se vere, come abbiamo ragione di credere, sono le voci che corrono circa le basi e condizioni di detto compromesso, le medesime sarebbero del tenore seguente:

Agli azionisti si proporrebbe o di accettare L. 62 50 in danaro pagabili in due rate semestrali per caduna azione, ovvero di convertire il loro titolo in altre azioni d'un'altra Società a costituirsi sotto l'appoggio e patronato del detto Banco Sconto. Le nuove azioni di L. 250 col versamento di L. 125 caduna richiederebbero un versamento di altre lire 62 50 per ciascuna azione dell'Italo-germanica, ovvero la cessione di *due azioni* dell'Italo per avere una nuova azione liberata di lire 125 della Società a costituirsi. Ora calcolando le num. 56,500 circa azioni dell'Italo-germanica esistenti in circolazione col pagamento di L. 350, ossia dei sette decimi al prezzo suddetto di L. 62 50 caduna azione, la Commissione di liquidazione avrebbe ridotto il residuo patrimonio netto della Banca a L. 3 milioni e mezzo al più.

Non sappiamo come ciò possa essere conciliabile colla Situazione e relazione presentata alla fine di dicembre 1874, giusta cui il patrimonio netto della Banca avrebbe dato alla fine della liquidazione un dividendo di L. 190 per azione, come neppure coll'ultima situazione presentata per la fine di dicembre 1875 che assegnava alle azioni un dividendo di lire 160 per azione, senza contare alcune attività che competevano allora accertarsi.

Nessun fatto nuovo intervenne che in così breve tempo abbia mutato talmente la sorte della Banca in liquidazione, riducendo così il suo attivo: le L. 62 50 a pagarsi in due rate rappresentano appena le L. 50, di cui venne dalla Commissione di liquidazione ordinato il versamento al 1° luglio 1874 con tre annate interessi calcolati all'8 0[0, come fece pagare la Banca agli azionisti in mora. La Commissione di liquidazione nulla avrebbe dunque salvato per gli azionisti sui primi sei decimi versati in L. 50 per ciascun decimo ed appena salvò il settimo decimo in capitale ed interessi di cui ordinò il versamento.

Gravi considerazioni al certo debbono avere consigliato alla Commissione di liquidazione l'adozione di un partito così disastroso per gli azionisti, contrario alle giuste speranze fatte così brillare nelle precedenti due relazioni, situazione loro presentata coi dovuti fatti apprezzamenti. Ma tuttavia prima di accettare tale estremo partito, al quale i medesimi non dovevano al certo aspettarsi a fronte delle relazioni suddette, ci pare che per morale scarico almeno della stessa Commissione di liquidazione e per la tranquillità dei poveri azionisti tanto maltrattati da questa disgraziata Banca, sarebbe il caso di far nominare innanzi tutto nell'assemblea suddetta del 30 ottobre cadente una Commissione di tre persone e due supplenti da scegliersi fra gli azionisti che siano indipendenti affatto dalla Commissione di stralcio, coll'incarico di esaminare fra breve termine la vera situazione delle cose, onde riferirne ad altra assemblea a convocarsi prima della fine dell'anno in corso.

Esaminati i conti, se si avrà a digerire poi l'amara pillola, si digerisca, ma intanto si esamini attentamente se non vi ha altra maggior via di riuscita.

Tale sarebbe la proposta più equa da adottarsi presentemente e consiglieremmo azionisti e Commissione ad adottare per ora.

Alcuni azionisti.

Finalborgo (Genova). — Scrivono da Finalborgo al *Corriere Mercantile*, che da una quindicina di giorni nel Penitenziario succedono tumulti e particolarmente all'ora della distribuzione del rancio. Sembra che gli alimenti che si preparano per i detenuti non sieno troppo buoni.

Roma, 22. — Il Ministro della pubblica istruzione si recherà entro la settimana in Assisi a visitarvi il Collegio convitto per i figli degli insegnanti.

— L'altra sera ritornò a Roma l'onorevole Majorana Calatabiano, ministro dell'agricoltura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 ottobre 1876 (ore 1 pom.):

Dominio venti regioni settentrionali, forti Venezia, freschi varie altre stazioni; mezzogiorno forte Portotorres. Mare mosso, agitato Po Primaro e golfo Asinara. Cielo sereno estremo sud penisola e Sicilia; coperto con pioggie in molti paesi rimanente Italia. Pressioni aumentate da 4 a 7 mm. specialmente versante Adriatico. Tempo sempre vario, un poco migliore nell'alta e media Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 ottobre.

	Massima	*Minima*
Torino	13. 0	10 0
Venezia	14. 6	11 5
Milano	14 8	10 4
Bologna	21. 3	10 9
Firenze	22. 0	13 5
Roma	22. 0	13. 6
Livorno	22. 5	12 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 ottobre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,0	+ 9,5	8,8	91	14° 51'	calma	piogg.
9 ant.	740,7	+ 9,6	8,6	94	14° 50'	N E d.	piogg.
12 m.	741,1	+ 10,7	9,9	94	14° 57'	calma	piogg.
3 pom.	740,7	+ 10,9	9 2	93	14° 55'	N d.	piogg.
6 pom.	741,3	+ 11,3	9,4	91	14° 50'	N d.	piogg.
9 pom.	741,1	+ 11,3	9.4	91	14° 40'	S d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,2 / massima + 11,5
Acqua caduta mill. 48,9.
Minima della notte del 25 + 10,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 26 ottobre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 6 51 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 5 14.
Nascere della **Luna**, 9 39 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 28 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

Il re Vittorio Emanuele si fermerà in Torino sino al 1° novembre prossimo e poi si recherà a Firenze.

Pare che questa volta il partito che finora si è trincerato nell'astensione colla famosa frase: « nè eletti, nè elettori, » voglia farsi vivo.

Leggiamo nel *Progresso*, nuovo giornale di Verona:

« Abbiamo sott'occhio una circolare emanata dal Comitato Centrale Cattolico, colla quale s'invitano tutti coloro che appartengono al partito clericale di votare compatti nelle prossime elezioni sui nomi di quei candidati che il detto Comitato quanto prima presenterà in tutti, o in quasi tutti i collegi d'Italia. »

Abbiamo per telegrafo da Sambiase (Catanzaro) che nella notte scorsa un improvviso straripamento del torrente Cantagallo cagionò in quel paese e dintorni gravissimi danni, allagando e abbattendo case e, ciò che è più doloroso, facendo quattro vittime.

Si distinsero per raro coraggio, esponendo più volte la vita, il maresciallo e i carabinieri di quella stazione, la cui mercè furono sottratti a certa morte parecchi individui di ambo i sessi.

Accorsero tosto sul luogo successivamente il sotto-prefetto di Nicastro, un ingegnere governativo ed altri funzionari, i quali diedero concordi opera a mitigare la gravità del disastro, distribuendo soccorsi d'ogni maniera. Ma sono parecchie le famiglie rimaste prive di tutto e meritevoli di pronto aiuto.

L'on. Ministro dell'Interno fu sollecito di dare gli ordini necessari al Prefetto di Catanzaro affinchè provveda secondo il bisogno.

A Firenze furono arrestati altri due sospetti d'*internazionalismo*, certi G. Grassi e F. Natta.

L'*Estafette* ha il seguente dispaccio da Roma, 20 ottobre, che riproduciamo sotto riserva:

« Tutte le voci che si fecero correre a proposito dell'Italia sono esagerate. Non fu adottato alcun provvedimento militare. Non esiste, a rigor di termini, un trattato colla Russia, ma soltanto l'accordo colle Corti del Nord, accordo stabilito molto tempo fa e che fu confermato nei colloqui di Venezia, di Milano e di Pietroburgo.

« Non si tratta neppure d'un trattato di neutralità fra la Francia e l'Italia, ma risulta dalla situazione che, per cause differenti, questi due paesi hanno la ferma volontà di non prender parte alla guerra. Però, se avessero luogo dei grandi cambiamenti in Oriente, l'Italia è *assicurata* di averne la sua parte (la Tunisia). L'Italia tutta in questo momento si occupa delle elezioni; questa condizione stessa vieta al Ministero attuale di adottare alcuna grave risoluzione che impegnerebbe l'avvenire relativamente alla politica estera, quantunque sia probabile ch'essa esca vittoriosa dalla lotta elettorale. »

Il *Caffaro* ha il seguente telegramma suo particolare:

« *Odessa*, 23 (ore 4 pom.).

« I depositi d'avena furono tutti acquistati pei bisogni delle truppe, a due franchi al di sopra del prezzo corrente di piazza.

« Il nostro porto è formidabilmente guernito di torpedini. Le famiglie principali abbandonano la città, ritirandosi nelle campagne. Si fortificano le coste per un'estensione di circa venti miglia. »

L'*Estafette* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 22 *ottobre*. — Si aspetta per domani l'arrivo di una nuova lettera confidenziale dello Czar all'imperatore Francesco Giuseppe. Al Ministero della guerra si è ricevuto l'avviso che la flotta russa è arrivata nel Mar Nero, ed è sotto il comando dell'ammiraglio russo Tschichatschoff.

La mobilizzazione dell'esercito austriaco è spinta avanti con incredibile attività.

Il principe ereditario di Russia è aspettato per la prossima settimana a Vienna.

Pietroburgo, 22 *ottobre*. — Il *Golos* constata con vivo piacere che l'Inghilterra è abbandonata da tutte le grandi Potenze. Quest'isolamento completo della Gran Bretagna, dice il foglio russo, non vorrà certo far cedere la Russia sul suo programma definitivamente fissato. Anzi, forte di un tal fatto, la Russia deve parlare ognor più energicamente, e persuadere l'Europa che l'*occupazione militare* è il solo mezzo per uscire dall'impaccio in cui le Potenze furono poste dalla politica del signor Disraeli. Il *Golos* crede che il giorno in cui le truppe russe varcheranno i confini, il Gabinetto *tory* sarà surrogato da un Ministero che sappia costringere la Turchia a fare tutte le concessioni domandate.

Belgrado, 22. — Il generale Nowseloff sta formando sull'Ibar, con buon nerbo di truppe russe, un esercito indipendente da quello della Morava. Il generale avrà gli stessi poteri di Cernajeff, fra gli altri

---

tera di questa mane, primo a venirmi tra le mani fu il piego voluminoso in cui avevi copiata la lettera d'Augusta.

« Io non voglio farmi migliore di quel che sono; ma credo che, se avessi avuta perfetta coscienza dell'atto che stavo per commettere, se avessi letto prima il tuo foglio che me ne avesse istruito, avrei rinchiuso quel piego, avrei lottato colle aspirazioni del mio cuore, coll'ardente curiosità della fantasia; ma avrei rispettate le confidenze dell'amicizia, non mi sarei intruso in un santuario che non era aperto per me.

« Ma la tua scrittura mi trasse in errore. — Vidi in alto *Mia Teresa*, e credetti quella una lettera di te a tua sorella. Non compresi nulla: ma credendomi in obbligo di comprendere dacchè me la mandavi, lessi attentamente i primi periodi. — Tosto mi avvidi che quell'epistola non era tua, e procedendo innanzi, i battiti del mio cuore cominciarono a perdere la misura normale. — Voltai il foglio tremando per vedere la firma: *Augusta!*

« Allora non fui più padrone di me. — Avevo letto la parola matrimonio. — Un rivale giganteggiava a' miei occhi. — Potevo in quel momento avvertire se nella mia coscienza non si destasse uno scrupolo? — Non mi domandai neppure perchè, ed in che modo quella lettera di Augusta era nelle mie mani, ed era scritta da te. — Non pensai nulla, non ragionai. Coll'anima negli occhi, e piena l'anima del mio amore, lessi; lessi con avidità quelle dolci parole.

« Oh Romualdo! È pur vero che l'uomo non è nato per la felicità. In quella crisi di benessere morale, le nostre forze, esercitate alle lotte ed alle sofferenze, non comprendono la necessità nè il modo di adoperarsi verso il fenomeno che non percuote ma blandisce, e non è nel nostro interesse di respingere. — Si accasciano in se stesse, e ci lasciano deboli in preda alla soave carezza della felicità, che ci suscita intorno un'onda di dolcezza, in cui la nostra energia si stempera, e la ragione vaneggia.

« Ed io vaneggiavo nel leggere quelle sue parole, calde d'inconscio fervore.

« Ella aveva pianto all'idea di rinunciare a me. — Ella mi chiamava: *quella speranza che da due mesi ha riempito il suo avvenire*. Ma non pensavi, copiando codesto, che m'avresti fatto impazzire? — *Sopra l'ambizione, sopra l'arte, sopra la gloria v'ha qualche cosa in noi più forte, che s'impone a tutto, che annienta i più bei sogni della fantasia; è il sentimento!*

« Quanto tesoro di passione latenta ferve sotto questa calda e sicura affermazione! Ed ella crede di non amarmi, povero angelo. Dillo tu, uomo scettico e glaciale, non senti che mi ama? Le promesse della gloria la lasciano fredda, perchè l'ambizione è sopraffatta in lei dal sentimento.

« E non può essere un sentimento indeterminato quello che respinge le promesse d'un'ambizione non vaga, ma personificata in un nome grande, che sarà suo. In quel caso l'amore indeterminato potrebbe determinarsi in lui.

« Se il cuore della donna, inclinato ad amare tutto quanto è grande e generoso, la gloria come il sacrificio, rinuncia ad un uomo con cui potrebbe dividere corone d'alloro e di spine, bisogna che un altro amore più forte sia già nato in lei, che le abbia posto salde radici nel cuore.

« Ella mi ama, Romualdo; — ma non lo sa; non lo crede; non se ne accorge, perchè nella donna, — più pura, più idealista di noi, — la differenza tra l'amore e gli altri sentimenti, non è determinata come nell'uomo da smanie deliranti e brutali, che non lasciano dubbio sulla sua natura; ma semplicemente da una gradazione. In essa l'amore non è che l'affetto elevato all'ultima potenza.

« Credilo pure: il Cupido rubicondo e paffuto, armato di freccie, siamo noi che l'abbiamo inventato, — volgare espressione della materia e della forza. — L'amore delle donne è diafano ed azzurro; e non lancia dardi, ma spande rugiada e fiori.

« Ridi pure, colla tua ironia sistematica, di tutto questo; ma quando io lessi quelle parole, quando trovai che quella bellissima si rallegrava di non esser bella perchè è amata da me, la mia felicità raggiunse il delirio. — Saltai al collo di Mario e lo forzai a danzare un *valtzer* vertiginoso. — E chiudendo gli occhi, mi figuravo di tenere quella dolce mia donna tra le braccia, e di avvolgermi seco e smarrirmi nell'abbagliante serenità de' suoi mondi ideali.

« Ma la mia felicità fu breve. Avevo frenato quell'impeto di gioia, per serbarmi ad altre gioie, e, tutto fede e speranza, mi ero messo a legger più innanzi.

« Ed innanzi trovai invece l'orribile inganno d'un ritratto biondo e soave, e la diffidenza che le inspira la tua affermazione, e la risoluzione crudele di dimenticarmi; ed il proposito di rassegnarsi a sposare quell'altro qualunque, che le proporrà suo padre, nella tema che tu le abbia mentito un innamorato che non esiste per farla zimbello d'uno scherzo.

« Allora la morte mi entrò nel cuore, e ti odiai e ti maledissi pel male che mi hai fatto.

« Lo sapevi pure che io l'amavo quella donna; fu una crudeltà raffinata il darle un ritratto biondo e soave, che le renderà più aspra al confronto la mia ispida persona.

« Forse nella freddezza del tuo cuore deluso, tu non hai compresa la mia passione e l'hai trattata leggermente. — Forse fu un errore, e, come tutti gli errori, merita scusa. — Ma non è giusto che io, bruno e sincero, abbia a soffrire della bionda soavità d'un ignoto, nè della diffidenza che inspira il tuo scetticismo.

« Parla ad Augusta, o, se non lo puoi, parla a tua sorella. — Dille la verità, e tutta la verità. — Fa che torni a credermi; che pensi a me; che mi aspetti; e sopratutto che non mi figuri e non mi desideri biondo e soave.

« CORNELIO. »

(Continua).

quello di nominare gli ufficiali superiori fino al grado di colonnello.

Il dottore Poudzimovitch, medico d'una ambulanza russa, sarebbe stato impalato dai Turchi.

Una lettera della *Corrispondenza politica* da Varna dice che i Turchi fanno grandi preparativi militari nel basso Danubio, per non essere colti alla sprovveduta. Da Sulina sino a Rusciuk vien tirato un grosso cordone di truppe. Si muniscono particolarmente le fortezze di Tultscia, Isakcia e Silistria. A quest'ultima furono aggiunti dei forti staccati e terrapieni. A Sciumla v'è un campo fortificato per 40,000 uomini, e vi s'accumulano munizioni e provvigioni. Da Costantinopoli si attende un parco d'artiglieria. Abdul-Kerim pascià assumerebbe il comando dell'esercito del Danubio lasciando l'esercito della Morava ad Ahmed Ejub. Per la prossima settimana è annunciato l'arrivo di 140,000 uomini dall'Asia. Dicesi che la Turchia sia in grado di raccogliere un esercito di 970,000 uomini.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Trieste, 24. — Il Re di Grecia, assieme a' suoi tre figli e con numeroso seguito, fu molto festeggiato ed acclamato dalla colonia greca qui residente. Stamane riparti per Brindisi colla ferrovia.

— Si sta nuovamente discutendo la questione di un comune intervento militare dell'Austria e della Russia.

Cronaca

Consiglio comunale. — Questa sera seduta privata per la nomina dei membri della Giunta e delle diverse Commissioni.

Circolo geografico italiano. — I soci sono convocati in adunanza generale per giovedì, 2 novembre, a ore 8 pom., nella maggior sala della Società (via Po, 19, p. 1°).

Oggetto:

Patto di fusione del Circolo colla sezione torinese del Club alpino italiano.

NB. Per la validità della deliberazione occorre la presenza della metà dei soci residenti. In difetto si darà avviso della seconda convocazione.

Società ginnastica. — Giovedì 26 corr., alle ore 2 1\2 pom., avrà termine il 18° corso magistrale maschile di ginnastica con un breve saggio di esercizii che verrà dato dagli stessi allievi maestri.

I signori soci sono invitati ad intervenire, come pure gl'insegnanti di ginnastica nelle Scuole municipali.

Cose urbane. — Ci scrivono:

« Fu vista con piacere l'assicurazione espressa nel numero 92 corrente di questo giornale che fra alcuni giorni si comincieranno i lavori per l'allargamento della via Corte d'Appello e per l'apertura di quella Sant'Agostino: veramente l'epoca non potrebbe essere più propizia, massime pel minor incomodo dei vicini.

« Lodevole quindi sotto ogni rapporto è la presa determinazione, principalmente poi riguardo alla via Corte d'Appello, per la quale il detto allargamento diviene ogni giorno più indispensabile ed urgente; infatti se ora tempo che fra due edifizi così importanti quali sono il Palazzo di Città e quello della Curia Maxima, vi sia alfine una decente comunicazione, lo è molto più ora pel prossimo compimento di quest'ultimo in cui alacremente si appresta anche la sede del Tribunale civile.

« Ma frattanto agli abituati di quei paraggi farebbe un gran piacere se si togliesse subito di colà una *certa casa*, la quale tanto sovente dà materia alla *Cronaca nera*.

« Non nasconde chi scrive d'avere in questo per la propria abitazione un particolare interesse, ma quando al suo reclamo s'unisce la pubblica morale, meritasi bene che l'autorità vi ponga attenzione; e la pubblica morale appunto ne è la più offesa, massime in quei giorni in cui più dovrebbe essere rispettata, mentre quella *certa casa* essendo una specialità pei soldati ed operai, è facile il pensare con qual brulichio vi sono santificate le feste.

« Aggiungasi ora che essa si trova precisamente nel tratto di via di fronte al quale si deve fare l'allargamento, per cui intanto verrà più ristretto dagli assiti, ecc., e poi si immagini se non ne deriverebbe uno scandalo da degradarne chiunque — e ciò a due passi dal Municipio.

« Giova quindi sperare che ponendosi mano ai miglioramenti nulla si lascierà alla detta via dell'antica *contrà dle pate* che la renda indegna del nuovo nome preso dall'eccellentissimo magistrato. »

Cavalli reali. — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, nel suo numero 246, del 21 ottobre, non sappiamo per qual ragione, ci dava la statistica dei cavalli della Real Casa e dei Principi. La Casa Reale, nelle scuderie di Firenze, Napoli, Roma e Torino, nelle razze reali di Pisa e di Roma, nelle tenute reali e per le reali caccie, ha più di *cinquecento* cavalli (504), ed i quattro Principi reali (Umberto, Amedeo, Carignano, Genova), ne hanno insieme *cento dieci*; in tutto *seicento quattordici* cavalli.

Teatri. — Le indisposizioni improvvise e non improvvise cominciano a girare pei paraggi del Vittorio Emanuele.

Il pubblico sa che alcune sere sono si era annunziata la replica della *Semiramide* per dare un po' di tregua ai cantanti del *Don Sebastiano*; abbene, la *Semiramide* non si diede per improvvisa, ecc., ecc. e lo sconsolato sovrano di Portogallo, quello di Scribe, intendiamoci, continuò a pagar le spese con *Flik e Flok*.

Ma ora non più *improvvise* nè *constatate* malattie; questa sera riappare *Semiramide* e sabato *dolce voluttà* su tutta la linea, cioè *Ruy Blas*, interpretato dalle signore Pozzi-Brazanti, Floriani, e signori Gnone, Pogliani e compagnia.

E poi diteci se l'Impresa non pensa a contentare i suoi abbuonati!

— Questa sera corsa d'obbligo al Carignano. Si apre la breve stagione d'autunno coll'*Ombra* di Flotow, i cui esecutori si chiamano: Alessandro Bottero, Cantoni, e signore Binda e Ferni Vincenzina.

Che piena *monstre!*

— La *Messalina* è diventata per la Pezzana artista un vero campo di gloria e per la Pezzana capo-comico una piccola California. Ieri sera al Balbo un concorso considerevole come alla prima sera ed un'immensità di applausi alla valentissima artista torinese.

— Al Rossini si torna all'antico. Ha *furoreggiato* per due sere la commedia *Sij fusso sgnori* di Zoppis e ieri sera è piaciuto assai il *Pover paroco* di Pietracqua. Gemelli sempre il beniamino del pubblico; applauditi al solito le brave signore Rovida, Rosano, Reynaud, e signori Marchisio, ecc.

I signori Cherasco e Gemelli ci promettono a giorni un *mare* di novità, fra cui un *Rangia pastiss*, traduzione dal francese del cavaliere Bassi e riduzione in piemontese di..... un incognito, e *Un piffer d'pianura* del professore Mastropasca.

— Il cavaliere Toselli a giorni occuperà il d'Angennes colla sua compagnia piemontese-italiana. — Bene arrivato!

Rettifica. — Abbiamo narrato l'altro giorno d'un sergente dei bersaglieri che ebbe a difendere contro alcuni giovinastri una traviata di bassa sfera. Ulteriori ragguagli ci pongono in grado di rettificare il racconto in questo senso, che il sergente dei bersaglieri non era in compagnia di quella donna quando i giovinastri si fecero ad oltraggiarla, ma che trovavasi solamente a passare di là per caso; che la donna ricorse a lui invocandone il soccorso; ch'egli credette suo dovere non rifiutarlo (ed ebbe ragione); e che i giovinastri non erano due soltanto, ma quasi una quindicina, armati di sassi, tutti di quella feccia di *barabba* che pur troppo sembra vada propagandosi presso di noi.

Cronaca bianca. — *Bravo barcaiuolo!* — Lunedì mattina il ragazzino d'anni 5, G. G., abitante in sestiere di Dorsoduro a Venezia, cadde dalla fondamenta San Marco nel canale, ove avrebbe miseramente lasciata la vita se non fosse accorso prontamente il barcaiuolo Antonio Penso, che, gettandosi in acqua, riuscì ad estrarlo salvo.

Cronaca nera. — Diamo il posto d'onore ai pellegrini spagnuoli.

O come c'entrano i pellegrini spagnuoli in questa brutta cronaca? C'entrano e come..... ma è meglio venire ai fatti.

Tre romei spagnuoli, reduci da Roma, prima d'imbarcarsi per la loro patria, cercavano di spendere o di cambiare in argento le ultime loro monete d'oro a Civitavecchia, quando queste furono riconosciute per false.

Denunziati all'autorità di pubblica sicurezza, vennero tratti in arresto, perquisiti e deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria.

Sottoposti ad un accurato interrogatorio, gli imputati furono costretti a confessare la provenienza di quelle monete, rivelando l'esistenza, nella città spagnuola donde sono venuti, di due fabbriche di monete false e dandone le necessarie indicazioni. L'autorità italiana telegrafò immediatamente la notizia e le indicazioni al Governo spagnuolo, e questo, mediante le autorità locali, ha infatti sorpreso e scoperto le due fabbriche, impadronendosi di tutto: torchi, monete coniate e falsari.

Ieri l'altro giunse quindi un telegramma del Governo spagnuolo al nostro, in cui si facevano vivi ringraziamenti e congratulazioni.

Il rappresentante del Governo spagnuolo a Civitavecchia si prepara a chiedere l'estradizione dei tre colpevoli; ma, essendo due i reati — fabbricazione e spaccio di false monete — gl'imputati dovranno rispondere di quest'ultimo alla giustizia italiana, prima d'essere deferiti a quella del loro paese.

Rimane il dubbio se anche sul mercato di Roma sia stata sparsa molta di tale cattiva merce; ma finora nulla induce a farlo credere.

Che ve ne pare? Non è curiosa la storiella?

*** *Ladri sempre!* — Nell'alloggio della contessa Doria, in via Roma, n. 37, si fece un *repulisti*. Chi se ne accorse fu la moglie del maggiordomo, capitata a dar luce ed aria alle camere chiuse da molto tempo per assenza degl'inquilini.

I ladri aprirono e richiusero l'uscio con grimaldelli.

*** Ad un lattivendolo che aveva fermato il suo veicolo in via Passalacqua per servire un suo cliente, fu stamane rubato da mano ignota un bigonciuolo pieno del liquido che i margari chiamano latte. Se il ladro ha avuta l'imprudenza di bere quel liquido, lo si potrà dire abbastanza punito.

*** *Imprudenze.* — Un contadino, volendo ieri scendere da un *omnibus* in moto, senza badare al fattorino che insisteva perchè aspettasse che il veicolo fosse fermo, stramazzò e riportò al capo una ferita che non fu grave, ma che lo rese intontito. Una guardia municipale lo sollevò e lo soccorse.

*** *Rissa con ferimento.* — Ieri, verso le quattro pomerid., al cosidetto *Chiabotto delle Merle*, due giovani muratori: R. Giovanni, d'anni 17 e R. Francesco, d'anni 22, si presero prima ad ingiuriare per futili motivi e poi vennero alle vie di fatto. Il più avanzato in età essendo armato di falcetto, ne menava diversi colpi all'avversario ferendolo piuttosto gravemente alla testa.

Poco dopo il feritore venne arrestato ed il ferito condotto all'ospedale Mauriziano dalle guardie di P. S.

*** *Arrestati:* 3 per questua, 2 per ubbriachezza e disordini, 1 per ferimento, 1 per furto, 2 per sospetti e 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 ottobre

Cornillat Margherita nata Michela, d'anni 48, di Torino, maestra — Scribante Eleonora, id. 17, di Torino — Deregibus Virginio, id. 58, di Torino, negoziante — Chiesa Giuseppa nata Andenino, id. 73, di Rivalta — Rosso Anna nata Bosio, id. 70, di Torino, levatrice — Durio Pietro, id. 45, di Ciriè, fonditore — Lusso Francesco, id. 62, di Santa Vittoria, calzolaio — Chonquex Pietro, id. 48, di San Marcel — Grivetti Maria nata Tonietti, id. 75, di Susa — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 ottobre

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Nell'occasione della fiera detta dei Santi, ed Esposizione di bestiame che avrà luogo in Vercelli dal 30 corr. al 5 p. v. novembre, l'amministrazione, allo scopo di facilitarvi il concorso del pubblico, ha disposto che i biglietti di andata e ritorno giornalieri, che verranno distribuiti per Vercelli dalle stazioni che vi sono normalmente autorizzate, a cominciare dal primo treno del giorno 30 andante e nei successivi, siano tenuti validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno 5 p. v. novembre.

PRESTITO A PREMI
della Città di Bari delle Puglie.

[illegible] *Estrazione* 10 *ottobre* 1876.

Elenco delle 160 *Obbligazioni premiate:*

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
683	30	50000	843	29	2000
727	92	1000	745	47	600
711	25	600	89	72	200
816	89	200	199	41	200

Vinsero il premio L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
202	82	71	68	865	16	691	27	205	97
216	66	466	12	614	77	616	16	437	100
766	99	403	50						

Premio di L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
750	1	481	83	749	74	298	67	750	80
809	63	619	22	149	77	749	41	231	73
330	30	781	58	119	25	498	19	55	16
601	18	704	47	297	67	679	47	721	51
220	41	304	54	214	16	170	43	670	86
814	89	642	[illegible]	875	27	59	83	258	75
761	98	407	38	663	81	805	63	465	88
61	48	41	68	687	46	861	68	118	11
179	88	880	14	833	15	469	12	140	29
597	11	47	92	329	13	718	4	884	86
560	82	518	21	788	80	678	97	66	47
858	96	806	94	645	80	245	68	727	17
755	56	163	17	350	78	518	51	695	21
814	19	771	50	528	77	868	12	812	14
580	40	378	82	166	58	570	19	780	31
374	89	251	13	340	6	142	99	498	74
654	95	127	60	73	31	226	86	857	94
445	46	638	88	327	13	706	53	800	85
67	58	73	63	463	86	581	6	5	49
757	45	783	40	391	16	567	70	80	85
505	62	865	57	881	22	142	30	104	82
264	48	408	82	479	20	519	65	139	37
481	99	23	100	847	83	755	73	783	45
126	50	575	41	20	85	18	53	111	8
329	48	851	17	[illegible]	91	250	35	330	48
821	90	884	97	100	70	725	31	258	18
124	45	191	8	273	50	437	88	198	65
28	48	[illegible]	35	616	16	517	31	48	8

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le informazioni più accreditate, sarebbe oggi stesso, 25 ottobre, il giorno fissato per l'entrata di un corpo d'esercito russo in Turchia, passando traverso la Rumenia. Però, non essendo ancora giunta alcuna notizia positiva riguardo alla risposta della Turchia, nè alcun telegramma annunziante l'occupazione reale, crediamo convenga attendere più precisi ragguagli in proposito.

Quanto agli accordi presi fra le Potenze per dare una definitiva soluzione alla vertenza orientale, affermasi che la Russia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia sono quasi intieramente d'accordo.

Il telegramma dell'Agenzia Maclean in cui si annunzia che, mentre l'armata rumena occuperebbe la Bulgaria, l'esercito italiano sarebbe stato proposto dal gran Consiglio di Livadia per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, crediamo non possa avere alcun fondamento.

IL GOVERNO E LE ELEZIONI.

L'on. Depretis, fedele alle dichiarazioni fatte a Stradella, non può approvare certamente nè la pubblicazione fatta dal *Bersagliere* della lista dei candidati del Comitato progressista *governativo* (!?), nè la propaganda elettorale fatta con tanta attività da un Prefetto, in uno dei collegi presso a Torino, mettendo innanzi il candidato come voluto dal Ministero.

Una prova della disapprovazione dell'on. Depretis contro tali maneggi l'abbiamo nell'articolo odierno del *Diritto* che conchiude con le seguenti parole:

« Sopratutto è necessario che le *autorità governative* si tengano lontane da ogni maneggio elettorale e lascino il passo alla libera volontà del paese: operando diversamente esse renderebbero certamente al Ministero il peggiore dei servigi. E noi saremo i primi a domandare la punizione di quegli ufficiali dello Stato di cui sia provata l'ingerenza indebita nelle cose elettorali.

« Due sono i modi coi quali le elezioni politiche si fanno, a seconda le candidature *scendono per li rami* della burocrazia, ovvero sorgono spontanee fra gli elettori. Il primo è il sistema francese dell'Impero, il secondo è l'uso inglese; quello, falso, pernicioso, fatale a chi lo adopera; questo, sincero, utile, fecondo. La parte più liberale della Camera ha mostrato sempre il suo abborrimento per le candidature della prima specie, e non verrà meno per qualunque ragione o interesse ai suoi principii. Sovrano vero ed unico è il paese, e la forza della presente maggioranza risponderà non tanto al numero di coloro che la comporranno, quanto alla sincerità della loro elezione. »

Dalla *Gazzetta d'Italia* (alla quale naturalmente lasciamo tutta la responsabilità) togliamo quanto segue:

« Assicurasi che, sabato scorso, arrivò improvvisamente alla capitale il generale Medici, latore di una lettera autografa di S. M. il Re all'onor. Depretis; che quindi si tenne alla Minerva un Consiglio dei Ministri, e che il generale Medici riparti in seguito alla volta del Piemonte, essendosi soltanto trattenuto sette ore in Roma. Assicurasi altresì che la lettera di S. M. il Re si riferisce alla questione d'Oriente.

« Quantunque abbia queste informazioni da buona fonte, tuttavia non ve le trasmetto senza le debite riserve. »

BELLA ESATTEZZA!

Leggiamo nel *Popolo Romano:*

« I Delegati svizzeri per la discussione relativa ai trattati di commercio erano attesi al Ministero di agricoltura, industria e commercio il giorno 20 corrente, epoca stabilita per la riunione.

« Fino ad oggi al Ministero non è ancora giunta notizia dell'arrivo dei Delegati e qual ragione li abbia trattenuti. »

Il *Diritto* pubblica la circolare relativa ai rimborsi delle quote della ricchezza mobile indebitamente percepite, e applaude alle disposizioni che in quel decreto contengonsi, giudicando che esse renderanno impossibili gli atti esecutivi per le imposte che fossero state riconosciute indebite.

Lo stesso foglio dice che a Passignano ebbe luogo un'adunanza di ottanta proprietari per la sistemazione del lago Trasimeno; fu deciso di costituire un consorzio per eseguire un emissario allo scopo di tenere ad un livello costante le acque del lago stesso, e ciò con vantaggio dell'igiene e della proprietà.

Il *Bersagliere* annuncia che il cav. avv. Adriano Novilena, assessore del municipio di Livorno, a nome del municipio stesso, presentava ieri all'onorevole Brin, ministro della marina, il diploma col quale gli si decreta la cittadinanza livornese.

IL CANNONE DI 100 TONNELLATE.

Abbiamo dalla Spezia:

« Venerdì e sabato furono fatte nel nostro golfo le prove del grossissimo cannone da 100 tonnellate, adoperando un terzo ed una metà della carica massima; il 25 e 26 corr. saranno fatte le prove contro le corazze d'acciaio dello spessore di centim. 55 coll'intervento di molti uomini tecnici o politici, fra i quali il Ministro di marina, nonchè dei rappresentanti della stampa.

« Le prove già fatte riescirono bene. La macchina per caricare la polvere e il proiettile pel suo rapido e preciso funzionare è veramente ammirabile.

« Il fragore prodotto dall'esplosione della metà carica fa l'effetto di un tuono con relativo rumoreggiare dell'eco nei monti circostanti. I colpi e le prove si fanno a San Bartolomeo nel nuovo Balipedio costrutto appositamente colla relativa spesa di L. 300,000 e la città non ne soffre menomamente, contrariamente a quanto taluno temeva. »

Dietro invito gentilmente mandatoci dal Ministro della marina, uno dei nostri redattori è partito per assistere a quell'interessante esperimento che avrà luogo oggi e domani.

Ieri arrivò a Venezia il Re di Grecia.

Erano a riceverlo alla stazione, fra gli altri, il console greco, l'arcivescovo ed alcuni sacerdoti della Chiesa greca.

Viaggiano con S. M. tre figli, la loro *bonne* ed il barone Guldencrone, più un seguito di 5 domestici. Egli viaggia in istretto incognito sotto il nome di duca de Mistra; si fermerà due o tre giorni.

S. M. scese all'Albergo Reale Danieli.

LA MISSIONE
DEL CARDINALE GUIBERT.

Un dispaccio da Roma ai giornali francesi annunzia che la missione del cardinale Guibert presso la Curia Romana si riferirebbe all'organizzazione delle Università cattoliche ed a difficoltà sopraggiunte fra l'episcopato ed il Governo francese per la questione dei cappellani militari.

Il *Gaulois* annuncia che il Duca d'Aumale, in una passeggiata nei dintorni di Besançon, cadde da cavallo, e si slogò una spalla.

I gravi dispacci che ci giungono dalla Spagna, riguardanti la scoperta d'una vasta cospirazione organizzata da Zorilla e Salmeron, e l'arresto di parecchi generali, fanno pur temere nuovi torbidi in quel travagliato paese. La *Correspondencia de España* annunciava ieri l'altro, che il maresciallo Serrano, in una sua visita al Ministro della guerra, aveva fatto spontaneamente delle proteste di adesione al Re ed alla causa dell'ordine, aggiungendo che sarebbe un'infamia il cospirare mentre le forze militari della Spagna debbono già combattere ad oltranza gl'insorti di Cuba.

L'ARMATA DELLA RUMENIA.

Un telegramma *Stefani* ci annuncia che il *Giornale ufficiale* di Bukarest pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito rumeno concentrato e che il principe Carlo ne assume il comando.

Non sarà quindi inutile il dire come e di quanti uomini si compone l'esercito della Rumenia.

L'armata attiva della Rumenia si compone di 36 battaglioni (33,264 uomini), di 10 squadroni di cavalleria (2144 uomini), di 16 batterie (2508 uomini), di un battaglione di zappatori e d'una compagnia di pontonieri (1561 uomini), di 1250 gendarmi, d'una compagnia d'infermieri (378 uomini), di 453 uomini di truppa d'amministrazione. Totale 41,558 uomini.

L'armata territoriale si compone di 31 battaglioni (*dorobantes*) 36,146 uomini, di 32 batterie e del corpo dei pionieri (6727 uomini). Totale 54,473 uomini.

La milizia comprende 32 battaglioni (6161 uomini), 30 squadroni (11,585 uomini). Totale 47,746 uomini.

L'effettivo totale dell'armata della Rumenia in tempo di guerra è dunque di 144,668 uomini. Il numero dei cannoni è di 288.

L'armata attiva ha il fucile Peabody e il cannone prussiano caricantesi dalla culatta.

L'armata territoriale e la milizia hanno il fucile ad ago e il cannone rigato caricantesi dalla bocca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24 ottobre.

Il Governo sorvegliava da lungo tempo la cospirazione sociale organizzata da Zorilla e Salmeron, aiutati da alcuni militari federali; ed avendo sequestrato alla frontiera una lettera di Zorilla, che comandava la sollevazione immediata, decise di agire. Arrestò i principali colpevoli, fra cui i generali Merelo, Areyro, Patino ed Acosta, che saranno puniti secondo la legge militare. Alcuni ex-deputati federali furono arrestati, ed alcuni cospiratori fuggirono.

Firenze, 24 ottobre.

È arrivato il vescovo di Urgel, ma alcuni personaggi del pellegrinaggio gli fecero sapere che la sua presenza a Roma potrebbe avere degl'inconvenienti.

Londra, 24 ottobre.

Assicurasi che il Governo di Madrid ha disapprovato energicamente il vescovo di Minorca.

Ravenna, 24 ottobre.

Un dispaccio da Catanzaro al *Ravennate* reca che la forza pubblica incontrò nella Sila la banda Sinardi. Il capo-brigante e due malandrini rimasero uccisi. La forza ebbe due morti ed un ferito.

San Sebastiano, 24 ottobre.

Le notizie di Madrid impressionarono vivamente la popolazione. Qui calma perfetta. Le truppe sono consegnate; furono fatti numerosi arresti di repubblicani a Saragozza, Logrono, Bilbao e Santander. Diversi generali sono compromessi. Dicesi che Zorilla entrò in Spagna per l'Aragona.

Pest, 24 ottobre.

Nel Comitato finanziario, il Ministro della difesa nazionale dichiarò che, in caso di bisogno, 217,000 *honveds* possono mobilizzarsi in otto giorni.

Vienna, 22 ottobre.

La *Corrispondenza Politica* dice che lettere da Serrajevo constatano i pericoli in cui trovansi i Maomettani nella Bosnia nel caso si realizzasse la progettata autonomia della Bosnia. Il Consiglio amministrativo di Serrajevo avrebbe l'intenzione di proclamare la guerra di religione.

Parigi, 24 ottobre.

Nessun giornale prende per seria la proposta del *Times* di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina dai soldati francesi. La Francia non uscirà dalla sua riserva.

Ragusa, 25 ottobre.

Ieri due distaccamenti turchi violarono il territorio austriaco.

Nuova-York, 25 ottobre.

È scoppiata una rivoluzione nella capitale di San Domingo in favore dell'ex-presidente Gonzales, senza spargimento di sangue. Il presidente Espaillat fu deposto, ed è partito sotto la protezione dei consoli francese ed inglese.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Anche i negozianti e grossi consumatori presero parte agli affari della settimana, secondando finchè poterono le pretese dei detentori. Di un lotto importante di canape e veramente classico si effettuava l'acquisto nel prezzo di L. 131 25.

Il mercato chiuse in deciso favore per l'articolo. Nel cascame campagnuolo, che pure abbonda in proporzione, ed è di qualità andante, la ricerca era maggiore con aumento di prezzo di qualche lira al quintale. La gargiolaria ebbe copiose ordinazioni nei numeri bassi, con prezzi di sostegno.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lunata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L.	— — a	— —
partite 1ª qualità	» 125 —	a 131 —
» 2ª »	» 116 82	a 121 50
» 3ª »	» 112 —	a 116 —
Stoppe e canepazzi	» 55 —	a 68 30
Canapa lavor.(garg.) 1ª q.	» 200 —	a 210 —
» » 2ª q.	» 180 —	a 190 —
» » 3ª »	» 170 —	a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano i foraggi sono in calma ed abbondano. Ma fra poco sparirà quella specie di debolezza che si lamenta da alcuni, perchè i pascoli che ancora sono frequentati dal bestiame si chiuderanno. Intanto sul mercato si praticano i seguenti prezzi:

Fieno maggengo da 10 a 12; agostano da 9 a 9 50; terzuolo da 7 60 a 8; la paglia si tratta da 4 50 a 5 per quintale.

I semi foraggio rimasero fermi a Bologna nei loro prezzi sostenuti e salienti.

Di affari non se ne ponno segnalare molti, perchè in provincia il meschino raccolto è pressochè esaurito. I semi delle Romagne divengono ogni dì più scarsi in mercato.

Bestiame. — Il commercio nei bovini si mantiene animato a Bologna. Le prime macellazioni di suini trovarono sulla piazza buona merce e agevolezza di prezzo.

Prezzi del giorno 22 ottobre:

Manzi da mac. 1ª qual. L. 160 — a 165 —
» » 2ª » » 145 — a 155 —

Sul mercato di Firenze dal 20 corrente furono introdotti 631 capi di bestiame, dei quali 385 ovini, 61 buoi, 93 vitelli e vitelle, 8 vitelle di latte, 5 vacche, 82 suini.

I prezzi in città furono i seguenti: buoi a L. 170 69 al quintale; vitelli e vitelle a L. 175 63.

I prezzi in campagna ascesero a L. 148 42 i 100 chil. per i buoi e L. 153 37 per vitelli e vitelle.

A Lione si praticarono nella scorsa settimana i seguenti prezzi:

Lunedì 16 8bre:	maiali	da Fr. 130	a 140
Martedì 17:	buoi	» 135	a 165
»	vitelli	» 120	a 130
»	montoni	» 150	a 180
Giovedì 19:	maiali	» 130	a 140
»	vitelli	» 120	a 130
»	montoni	» 150	a 180
Venerdì 20:	buoi	» 135	a 165
»	vitelli	» 124	a 134
»	montoni	» 150	a 180

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette, in data 23, si ebbe vendita calma nel grosso bestiame e discretamente attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 24 a 1 84; vacche da 1 04 a 1 68; tori da 0 96 a 1 44; vitelli da 1 50 a 2 40; montoni da 1 45 a 1 90; maiali grassi da 1 36 a 1 76.

Il tutto per chilogramma.

Pelli di montone senza lana da franchi 2 a 5.

Cereali. — Grano e frumentone ottennero sabato molto favore a Bologna. Nei frumenti locali ben mondi, di trebbiatura meccanica, si fecero fino a lire 26 60 l'ettolitro, ed i frumentoni ben stagionati ottennero L. 14 per ett. Qualche miglioramento dall'ottava scorsa ebbero pure i risi in buccia.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune	l'ett. L.	22 50	a 23 —
Id. superiore	»	» 24 50	a 26 —
Frumentone nostrale	»	» 13 —	a 14 —
Id. Romagna	»	» 11 75	a 12 25
Risone	»	» 12 25	a 13 —

Marsiglia, 21, mercato attivo ed in rialzo di circa 25 cent. sui prezzi praticati precedentemente. Venduti ett. 25,500 di frumento, fra cui notiamo: 9600 Africa duro 130/126 a fr. 31; Varna 125/119 a 26 50 disponibile; Berdiansky vecchio 128/124 a 35 50; Marianopoli 128/124 a 34; Danubio 123/121 a 27 60; Enos tenero 124/118 a 28.

I 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi nella giornata: 30,677 ett. frumento.

Negli altri grani mercato più fermo. Si presero: 300 quintali avena Rodesto, disponibile a fr. 16 50; 1000 quint. meliga Danubio id. a fr. 14 25; 3000 quint. avena Grecia, arrivo dicembre, a fr. 18.

I 100 chil.

In Francia rare offerte di frumento. I mugnai, incoraggiati dal rialzo delle farine a Parigi, fecero degli acquisti. I prezzi del frumento rialzarono da cent. 50 ad 1 franco.

A Parigi, 23, farine da franchi 58 50 a 61 25 il sac. di 157 chil. Frumento fermo da 27 75 a 28; segale a 19 50; avena da 22 50 a 22 75. I 100 chil.

Buone notizie dalle campagne: la semina procede bene.

Il mercato dei cereali di Londra del 16 corrente fu molto frequentato e gli affari sono stati attivi. Per grano rosso si praticarono da fr. 19 a 20 75 l'ettolitro, per bianco da 20 32 a 22 08. I grani esteri erano molto richiesti: le qualità rosse e le buone d'America ottennero rialzo di 1 scellino. Ferme le farine, ma con poca animazione e senza variazioni notevoli nei corsi. Sostenuti gli orzi da malto, calmi quelli da macina. Le nuove qualità d'avena sono calme, le vecchie ferme ed ottennero un aumento da 3 a 6d.

A Nuova York, a Filadelfia ed a Chicago i frumenti subirono l'influenza delle notizie d'Oriente e sono in rialzo a Nuova York, chiudendo fermissimi; il grano di primavera e d'inverno in pieno aumento di cent. 2 a 3 per bushel; venduti nei primi tre giorni del mese di 8bre 400,000 bushels, in maggior parte per l'esportazione: Chicago nuovo n. 2 a doll. 1 23, inferiore a fair vecchio da 1 10 a 1 15; Milwaukee nuovo n. 2 da 1 24 a 1 24 1/2, id. fair vecchio a 18; Milwaukee e Minnesota n. 1 prima vecchio a 1 30, rosso Western diverso stecchito da 1 10 a 1 16, nuovo da 1 18 a 1 22; Ohio bianco a 1 27; Michigan extra bianco da 1 31 a 1 34. La segale fu più ferma e più attivamente ricercata; 35,000 bushels Western pronta ed a consegnare prossimamente si vendettero da cent. 72 1/2 a 74. Il granone chiude in leggiero aumento e con buona domanda per l'esportazione: Western misto da cent. 57 a 57 1/2.

NOVARA, 23 ottobre. — **Cereali.** — Mercato discretamente vivo; affari molti nel riso con aumento d'una lira all'ett. da giovedì ultimo. Frumento ricercato nelle qualità buone, con aumento pure d'una lira. Gli altri generi sono tutti in calma.

VERONA, 23 ottobre. — **Cereali.** — Causa il tempo cattivo il nostro mercato dei grani riuscì con pochi e stentati affari; frumentoni e risi stazionarii; frumenti sostenuti.

Borsa di Genova. — 24 ottobre.

Rendita Italiana	76 03	cont.
Azioni Banca Nazionale	1928 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	630 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	328 —	id.

Francia breve lett. a 109 80, den. a 109 60
Londra a vista lett. 27 63, denaro 27 58.
Marenghi da 21 94 a 21 96.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 24 ottobre.

Rendita italiana contanti	— —
» » fine mese	76 —
Prestito Nazionale 1866	42 75
» » stallonato	39 50
Boni Ferr. Meridionali	556 —

Obblig. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Sarde A.	215 —
» Ferr. Idem B.	219 —
» Ferr. Pontebbane	360 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	532 50
Azioni Ferr. Meridionali	325 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1930 —
» Banca Lombarda	835 —
» Banca Generale	450 —
» Banca di Torino	590 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	960 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi	21 95

Firenze,	23	24
Rend. al 1° genn. 1877	73 —	73 —
Oro lettera	22 05	22 —
Londra lettera	27 37 5	27 40
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Banca Nazionale	1930 —	1920 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	325 —
Prestito Nazionale	— —	—
Azioni Tabacchi	— —	— —
Credito Mobiliare	630 —	625 —
Parigi,	23	24
3 per 0/0 Francese	69 27	69 27
5 per 0/0 Id.	104 70	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 65	69 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	215 —
Az. Ferr. Romane	59 —	59 —
Obbl. Lombarde	233 —	234 —
Obbl. Romane	225 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 18
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/2
Consolidati inglesi	94 3/4	94 15/16
Vienna,	23	24
Mobiliare	146 60	145 25
Lombarde	75 —	75 25
Banca Anglo-Austr.	71 —	70 25
Austriache	268 —	266 —
Banca Nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'Oro	10 01	9 99
Cambio su Parigi	49 50	49 50
Cambio su Londra	124 80	124 65
Rendita Austriaca	65 55	65 60
Idem in carta	61 80	61 40
Unionbank	51 50	50 75
Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	435 —	438 50
Lombarde Franchi	123 50	123 —
Mobil. Marchi di Ban.	237 50	236 50
Rendita It. Franchi	69 10	69 10
Londra,	23	24
Consolidato inglese	94 15/16	94 7/8
Rendita Italiana	69 1/8	68 7/8
Spagnuolo	13 1/8	13 —
Turco	10 15/16	10 3/4
Egiziano del 186x	—	—
Egiziano del 1873	40 1/2	40 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
25 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 76 20 20 grosse.
Corso legale 76 25.
Oro da 21 85 a 21 90.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	109 50	109 80	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	109 35	109 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 37 1/2	27 45
Germania	— —	— —	133 1/4	133 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 ottobre 1876.

Pochi centesimi di ribasso alla Borsa ufficiale di Parigi. Le notizie del Boulevard erano contraddittorie. Il fatto è che si fecero dei corsi bassi dietro la notizia che la Porta avesse rigettate le proposte russe. Ma si fecero anche dei corsi più alti di quelli della Borsa ufficiale ed è piuttosto dietro questi ultimi che sembrò modificarsi la tendenza della nostra Borsa di questa mattina, poichè la Rendita per contanti e per fine corrente, dopo aver esordito a 76 15, salì a 76 40 e chiuse da 76 35 a 76 30.

I contratti per fine novembre si tennero da 76 70 a 76 69 1/2.

La fine della Borsa segnava debolezza.

Ecco i prezzi dei valori:

Banca Naz. senza affari tenuta a 1950, con denaro a 1930.

Banca Torino in denaro a 605, lettera a 610.

Az. Mobil. It. 640 a 637.

Banco Sconto tenuto in principio di Borsa a 276 1/2, indeboliva verso la chiusura fino a 275.

Az. Tabacchi deboli 805.

Obbl. Tabacchi 545.

Az. Meridionali 332.

Obbl. Meridionali 228 a 228 1/2.

Obbl. Cavour 485 a 487.

Cambi deboli.

Francia 109 1/2 a 109 70.

Londra 27 32 1/2 a 27 37 1/2

Oro 21 84 a 21 87.

Parigi,	23	24
Rendita Turca	11 05	11 10
Obbl. Ottomane 1869	55 —	57 —
Id. 1873	50 —	55 —
Lotti Turchi	34 50	34 —
Tunisine	215 —	215 —
Mobiliare Francese	165 —	160 —
Id. Spagnuolo	510 —	511 —
Rend. Spagn. esterna	13 1/16	13 1/16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 24 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	485 56
Trama	»	» »
Greggia	1	89 22
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	575 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 265.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 24 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	274 68
Trama	1	94 52
Greggia	2	203 87
Articoli diversi	1	98 11
Totali	7	671 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 299.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 24 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	315 73
Trama	1	83 51
Greggia	3	246 53
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	645 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 91.
Il Direttore: A. Trivero.

Carignano (ore 8 1/2) — *L'ombra*, opera in 3 atti.
Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La Semiramide*, opera — *Flik e Flok*, ballo.
Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: — *Ferréol*, commedia in 5 atti.
Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: — *Una dama del primo Impero*, commedia in 1 atto. — *Paolo e Virginia*, commedia in un atto. — *I guanti gialli*, farsa.
Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: — *L'Lunes*, commedia in 5 atti.
San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.
Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 13 novembre 1876, un secondo esperimento d'asta a candela vergine per la **vendita del 5° lotto delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto in questa città**, posto fra le coerenza della stessa piazza, con accesso dalla porta numero 14 a giorno, e di restante proprietà del Municipio agli altri lati.

L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 118,580; e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior aumento a tale prezzo. I capitoli delle condizioni, ed ogni altro documento relativo alla vendita sono visibili nel civico Uffizio d'Economia. 1071

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 26 ottobre 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della **costruzione e sistemazione del 1° tronco della strada comunale di Pecetto**, dai pilastri dello stradone della Villa della Regina alla chiesa parrocchiale di Santa Margherita, per l'importo presunto di L. 63,800; e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti, che fornito dei voluti requisiti, avrà offerto sui relativi prezzi maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1034

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Alle ore 10 del mattino del ventuno prossimo novembre, nello studio del cavaliere Giovanni Devallo, notaio alla residenza di Torino, al 2° piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via San Tommaso, N° 22,

Avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento all'estinzione della candela vergine, di alcuni stabili situati nell'abitato e comune di Rivalta, caduti nella successione delli Giuseppe e Maria Boglione, coniugi Cornero, in tre distinti lotti, alle condizioni di cui nel relativo manifesto due volgente ottobre, consistenti cioè:

Il lotto primo in fabbricato civile e giardino, sul prezzo di L. 2700;

Il lotto secondo in fabbricato rustico, campi, vigne, boschi e prati, sul prezzo di L. 5457.

Il lotto terzo in un prato sul prezzo di L. 675.

Torino, 10 ottobre 1876.

1068 **Devallo Giovanni,** *notaio.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) ottobre	23	24
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	61 25	60 75
» »	per novembre	»	62 —	61 50
» »	per dicembre e gen.	»	62 50	62 —
» »	pei primi 4 mesi da dic.		63 75	63 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	61 —	62 —
»	» 7/9	»	66 —	67 —
»	bianco 3	»	70 75	70 25
»	raffinato scelto	»	150 —	151 —

Liverpool, 24 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000; Importazione della giornata, Balle 7000.

Hâvre, 24 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1900.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Manchester, 24 ottobre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato migliore.

Caffè — Venduti sacchi 2700.
Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Rio non lavati . . . ;	Fr.	72 —	— —
» — Santos non lavati da . .	Fr.	80 — a	83 —
» — Haiti Gonaives sano . .	Fr.	100 —	— —

Marsiglia, 24 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1992
Vendite » 22625
Prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.